

129.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

|   | PAG. |  | PAG. |
|---|------|--|------|
| ALBORGHETTI: Sui motivi per i quali i ministri del tesoro e per la funzione pubblica rifiutano di incontrarsi con i rappresentanti sindacali dei pensionati <i>ex-lavoratori</i> dello Stato e degli enti locali (4-16228) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> ). | 8631 | pubblici concorsi (4-12583) (risponde GASPARI, <i>Ministro della funzione pubblica</i> ).  | 8634 |
| BELLUSCIO: Per la sollecita istituzione in Castrovillari (Cosenza) di un commissariato di pubblica sicurezza, stante il diffondersi di fenomeni delinquenziali (4-14986) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).  | 8631 | CARADONNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la tutela dell'ordine pubblico nel comune di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) (4-13010) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).   | 8634 |
| BIANCHI DI LAVAGNA: Per un intervento volto a risolvere la grave situazione in cui versano le segreterie comunali nelle amministrazioni della provincia di Milano a causa della carenza di personale (4-16118) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).                        | 8633 | CARLOTTO: Per la sollecita attuazione del provvedimento relativo all'estensione della pensionabilità dell'intera indennità operativa al personale militare collocato in pensione in data anteriore al 1° gennaio 1982 (4-15550) (risponde GASPARI, <i>Ministro della funzione pubblica</i> ).          | 8636 |
| BIONDI: Sui motivi della mancata emanazione del regolamento di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sulla regolamentazione dei   |      | CONTE CARMELO: Sul contrasto esistente tra la legge 27 dicembre 1985, n. 816, e la circolare 24 marzo 1986 concernente il trattamento economico dei lavoratori dipendenti e dei pensionati durante l'espletamento del mandato elettorale (4-16274) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ). | 8636 |
|   |      | DEL DONNO: Per un intervento volto a fronteggiare il diffondersi del traffico di stupefacenti nel foggiano, anche in   |      |

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

|   | PAG. |   | PAG. |
|---|------|---|------|
| relazione ai quattro omicidi recentemente avvenuti (4-15199) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).  | 9637 | LUCCHESI: Per un intervento volto a revocare la concessione per lo sfruttamento del comprensorio minerario elbano rilasciata alla società EURIT (4-13449) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).   | 8643 |
| EBNER: Sull'opportunità d'introdurre l'uso obbligatorio delle cinture di sicurezza sugli autoveicoli (4-16790) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).  | 8637 | LUCCHESI: Per la revoca della decisione di chiudere per alcuni periodi dell'anno la stazione ferroviaria di Borgo a Mozzano (Lucca) (4-16940) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).   | 8644 |
| FALCIER: Sull'opportunità di concedere autorizzazioni in deroga alle disposizioni ministeriali del 9 febbraio 1985, in materia di trasporto di prodotti agricoli (4-16844) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).  | 8638 | MACERATINI: Per un intervento volto ad evitare che il consiglio di amministrazione dell'ACEA, che opera in regime di <i>prorogatio</i> , assuma importanti decisioni in materia di assunzione di personale e di effettuazione di contratti di appalto (4-10908) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ). | 8644 |
| FANTÒ: Sulla denuncia presentata dalla FILT-CGIL calabrese sui criteri in base ai quali viene applicata nella regione la legge 2 aprile 1968, n. 482, sulle assunzioni obbligatorie di particolari soggetti minorati (4-11163) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).              | 8639 | MAINARDI FAVA: Per l'adeguamento dell'organico della questura e della polizia stradale di Parma (4-15856) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).   | 8645 |
| FELISETTI: Per il potenziamento del parco macchine in dotazione alla sezione volanti della questura di Piacenza (4-15957) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).   | 8641 | MANNUZZU: Per un intervento volto ad eliminare il disservizio esistente nel trasporto aereo da e per Alghero (Sassari), gestito dall'ATI (4-15204) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).  | 8645 |
| FERRARI MARTE: Sulle iniziative che si intendono assumere per la sollecita soluzione di problemi previdenziali, pensionistici ed assistenziali che riguardano i lavoratori dello Stato e degli enti locali in quiescenza (4-16475) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> ). | 8641 | MAZZONE: Per un intervento volto a tenere conto, in occasione degli scioperi del personale ferroviario, della reale partecipazione all'agitazione ai fini della eventuale soppressione dei treni (4-15935) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).  | 8646 |
| GARAVAGLIA: Per l'applicazione su tutto il territorio nazionale della interpretazione data dall'alto commissario per la lotta contro la mafia alla normativa antimafia in materia di appalti pubblici di beni e servizi (4-14494) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).             | 8642 | MUSCARDINI: Sugli orientamenti del Governo in merito alla realizzazione della variante alla strada statale n. 412 Val Tidone nel territorio   |      |

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

| PAG.   | PAG.   |
|--|--|
| <p>del comune di Locate di Triulzi (Milano) (4-07880) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 8647</p> <p>ORSINI GIANFRANCO: Per il completamento dell'autostrada Mestre (Venezia)-Vittorio Veneto (Treviso) mediante la costruzione del tronco Vittorio Veneto-Pian di Vedoia (Belluno) (4-08280) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 8648</p> <p>PARLATO: Sui motivi per cui il teatro Mercadante di Napoli non sia stato ancora riaperto, nonostante siano in corso dal 1978 lavori di restauro, sulle somme necessarie per il suo completamento e sui criteri, i programmi e gli obiettivi di utilizzazione delle strutture suddette (4-12996) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8649</p> <p>PARLATO: Sulla ingiustificata irruzione dei carabinieri di Napoli nell'abitazione del signor Salvatore Ragucci, il 24 gennaio 1986 in via Luigi Volpicelli (4-13373) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8651</p> <p>PARLATO: Sulle notizie relative alla presunta intesa negoziale intercorsa tra il Banco di Napoli e la casa editrice Guida e sugli acquisti di opere d'arte effettuate da tale istituto (4-13874) e (4-14459) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 8653</p> <p>PAZZAGLIA: Per un intervento volto a risolvere il problema del trasporto aereo per Cagliari dell'eccedenza giornaliera di posta, anche in relazione all'uso per detto servizio di aerei destinati al trasporto dei passeggeri (4-14427) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8654</p> <p>PAZZAGLIA: Per un intervento volto a estendere al personale militare collocato a riposo in data anteriore al</p> | <p>1° gennaio 1982 la pensionabilità dell'indennità operativa e di istituto (4-15422) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 8654</p> <p>PRETI: Per un intervento volto a garantire il corretto impiego delle somme stanziare per la manutenzione delle linee ferroviarie, anche in relazione all'incidente verificatosi sulla linea Bologna-Verona-Brennero (4-14776) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8655</p> <p>PUJIA: Sulle iniziative che s'intendono assumere per porre fine alla spirale di violenza in atto nella città di Reggio Calabria e nella intera regione (4-16949) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8656</p> <p>RABINO: Per la sospensione della decisione di trasformare la stazione ferroviaria di Rocchetta Tanaro-Cerro Tanaro (Asti) in fermata impresenziata (4-16659) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8659</p> <p>RAUTI: Sulle iniziative che s'intendono assumere in seguito ai risultati del referendum svoltosi a Gaeta (Latina) sulla proposta di fare uscire il comune dal Consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci (4-11769) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8659</p> <p>RAUTI: Per l'apertura di un'inchiesta in merito al mancato scioglimento degli organi amministrativi e tecnici della USL n. 4 di Frosinone (4-14062) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8660</p> <p>RAUTI: Per urgenti lavori di manutenzione sulla strada statale n. 156 danneggiata da una frana nella zona di Prossedi (Latina) (4-14661) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 8662</p> |

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

|   | PAG. |  | PAG. |
|---|------|--|------|
| RAUTI: Per un intervento volto ad accertare i motivi del mancato impiego del contributo erogato dalla regione Lazio al comune di Frosinone per la realizzazione di un campo polivalente coperto presso la sede <i>ex</i> ENAL (4-14772) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ). | 8662 | tivi portici di proprietà del comune (4-16410) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).   | 8668 |
| SERVELLO: Sui motivi del ritardo nella progettazione ed attuazione della tangenziale di Pavia (4-01380) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).   | 8663 | TATARELLA: Sull'esito delle indagini condotte in merito ad abusi e favoritismi edilizi nel comune di Stornara (Foggia) (4-16436) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).   | 8668 |
| TAGLIABUE: Sulle responsabilità dell'ANAS in ordine al grave incidente stradale verificatosi a Pusiano (Como) il 31 gennaio 1985 sulla statale Lecco-Como (4-07873) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).   | 8663 | TOMA: Per un intervento volto a risolvere i problemi relativi ai trasporti ferroviari in Puglia, con particolare riferimento al raddoppio delle linee Bari-Lecce e Bari-Taranto, alla nomina del commissario governativo alle ferrovie del sud-est ed alla vertenza contrattuale degli assuntori delle ferrovie suddette (4-10670) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ). | 8669 |
| TASSI: Sulle eventuali illegittimità compiute nella vendita, da parte di Rosolinda Granata, dell'immobile situato a Piacenza in viale Risorgimento n. 31 (4-10199) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ).  | 8665 | TRAMARIN: Sull'opportunità di dotare l'ospedale di Cavarzere (Venezia) e la locale caserma dei vigili del fuoco di un gruppo elettrogeno autonomo (4-15118) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).  | 8671 |
| TASSI: Sulle disposizioni adottate dal comune di Bologna in merito alla circolazione stradale nelle zone del centro storico ed in ordine alle modalità di riscossione delle contravvenzioni (4-14221) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).                                   | 8666 | VALENSISE: Sulle irregolarità commesse dal comune di Reggio Calabria nell'assegnazione degli alloggi dell'Istituto autonomo case popolari (4-13340) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).  | 8671 |
| TASSI: Sulle cause dell'incidente ferroviario avvenuto sulla linea Bologna-Brennero nella notte tra l'8 ed il 9 aprile 1986 (4-14723) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).   | 8667 | VALENSISE: Sui risultati degli accertamenti presso le USL della provincia di Reggio Calabria e sui provvedimenti adottati a carico di Francesco Macri, presidente dell'USL di Taurianova, risultato coinvolto in numerosi procedimenti (4-14657) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).   | 8672 |
| TASSI: Sulle somme pretese dall'amministrazione comunale di Carpi (Modena) dai proprietari di immobili affacciati sulla piazza centrale del paese, per la manutenzione dei rela-  |      | VIRGILI: Per un intervento volto alle realizzazioni di nuovi uffici per le forze di polizia nella città di Trento (4-15171) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).  | 8674 |

ALBORGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:*

se gli risulta che i ministri del tesoro e per la funzione pubblica si rifiutino sisteticamente di avere incontri e discussioni con le organizzazioni sindacali dei pensionati ex lavoratori dello Stato e degli enti locali;

se e quali iniziative intenda assumere per rimuovere tale comportamento assurdo e discriminatorio. (4-16228)

RISPOSTA. — *Non esiste alcun particolare motivo di preclusione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, a ricevere le organizzazioni sindacali nazionali dei pensionati confederali CGIL-CISL-UIL al fine di avviare a soluzione i molteplici problemi riguardanti gli aspetti previdenziali ed assistenziali degli ex lavoratori dello Stato e degli enti locali.*

*A comprova di quanto assunto si fa infatti rilevare che tutti i provvedimenti più significativi adottati in favore degli ex pubblici dipendenti (quale, ad esempio, la legge perequativa dei trattamenti di quiescenza) sono stati sempre preceduti da laboriose riunioni tenute presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, che hanno potuto così offrire il loro contributo di esperienza e di studio. Lo stesso dicasi per il disegno di legge atto Senato n. 1355, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141 (computo delle anzianità pregresse) ai pensionati postelegrafonici e ferroviari; disegno che da tempo ha iniziato il suo iter parlamentare e che dovrebbe divenire quanto prima disposizione operante.*

*L'ultimo incontro con i rappresentanti sindacali nazionali dei pensionati SPI-CGIL, FNP-CISL e UILP-UIL è stato tenuto nel giugno 1986 ed i motivi di discussione non sono certo mancati.*

*La recente pausa parlamentare ha inevitabilmente influito sulla periodicità di tali incontri; essi comunque riprenderanno con l'approssimarsi di precise scadenze, prima fra tutte quella del riordino generale del sistema previdenziale giudicato ormai improcrastinabile e per il quale esiste un preciso impegno del Governo.*

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso*

che a Castrovillari si verificano da più tempo fenomeni delinquenziali di varia natura, e che tali manifestazioni delinquenziali hanno assunto contorni di drammatica evidenza;

il comportamento delle forze di polizia locale ed in particolare l'utilità, efficacia e tempestività degli interventi resi, in più occasioni, da parte dell'Arma dei carabinieri, interventi che hanno concorso notevolmente al mantenimento dell'ordine pubblico, mantenendo viva la fiducia dei cittadini negli organi dello Stato e nelle sue istituzioni;

il comportamento esemplare tenuto nelle più varie occasioni dal corpo dei vigili urbani, votati ad una collaborazione al di là dell'espletamento delle loro ordinarie funzioni;

la limitatezza dei mezzi di cui dispongono le forze dell'ordine in generale (carabinieri, vigili del fuoco, guardie forestali e vigili urbani) specie se rapportate alla crescita della popolazione ed alla crescente espansione dell'abitato, soprattutto con riferimento alle zone periferiche e rurali;

che la popolazione di fatto residente sul territorio di Castrovillari supera largamente il risultato statistico;

ancora, più in particolare, che mediamente ogni anno i cittadini residenti nel comune di Castrovillari fanno richiesta di circa tremila autorizzazioni di polizia (passaporti, porto d'armi ed autorizzazioni varie) di esclusiva competenza degli uffici della questura e, di conseguenza, del commissariato di pubblica sicurezza;

che il comune di Castrovillari è al centro di un vasto territorio e si pone come capoluogo naturale della zona del Pollino;

che su Castrovillari gravitano ben 42 comuni della zona;

che Castrovillari è sede dei seguenti uffici pubblici: Comunità montana del Pollino, uffici giudiziari quale tribunale, Procura della Repubblica, pretura, sede di comando compagnia carabinieri, brigata guardie di finanza, stazione di polizia stradale, Corpo forestale dello Stato, Azienda di Stato per le foreste demaniali, comando vigili del fuoco, sede territoriale INAM, INAIL, ENPAS nonché sede dell'USL n. 2 e quanto prima sede di sezione territoriale INPS, sede di zona ENEL e di distretto SIP interessante 40 comuni, sede del 19° distretto scolastico, ufficio distrettuale delle imposte dirette, ufficio del registro, ispettorato agrario, nonché di associazioni di categoria: associazioni di commercianti degli industriali, degli artigiani, del CNA di biblioteca-pinacoteca-museo e dei seguenti istituti scolastici: n. 2 di direzioni didattiche; n. 3 scuole medie; liceo scientifico, liceo clas-

sico, istituto professionale alberghiero di Stato, istituto statale d'arte, istituto tecnico industriale, istituto professionale di Stato per l'industria e per l'artigianato, istituto professionale di Stato per il commercio, istituto magistrale parificato Postestio;

che molteplice è la realtà industriale, commerciale ed agricola operante sul territorio per il tramite di industrie, aziende ed opifici di importanza regionale, interregionale e nazionale e più precisamente: Cementerie Calabro Lucane, INTECA SpA, Maurelli, De Rose, D'Atri, Cupela, Galizia, Sanso, Sangiovanni, Commerciale Jonica, Ruffo, Cooperativa agricola Osas, Cooperativa agricola Carlo Jorio, grandi aziende agricole: Caligiuri, Nola, Scorza, Sirotti, Rosanova, De Gaudio, eccetera —

se non ritenga opportuno istituire in Castrovillari un commissariato di pubblica sicurezza. (4-14986)

*RISPOSTA. — La richiesta dell'istituzione di un commissariato della polizia di Stato a Castrovillari (Cosenza) non può, al momento, essere soddisfatta, anche se sarà certamente oggetto di valutazione nel quadro del processo di ristrutturazione e di pianificazione delle forze di polizia sull'intero territorio nazionale.*

*Per altro, la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Castrovillari non desta particolari motivi di allarme soprattutto se confrontata con quella di altre zone della provincia cosentina più direttamente interessate da manifestazioni delinquenziali di carattere mafioso.*

*Il personale a disposizione della questura di Cosenza è stato, comunque, potenziato; alla data del 1° giugno 1986, infatti, su un organico di 250 uomini il suddetto ufficio disponeva di 310 appartenenti ai ruoli degli agenti, assistenti e dei sovrintendenti. La questura dispone inoltre di 14 ispettori e 8 dirigenti. Recentemente, sono stati assegnati alla citata questura 32 agenti.*

*Entro la fine dell'anno 1986, inoltre, al termine del corso di formazione per i vice*

*commissari, sarà considerata anche la situazione della questura di Cosenza per l'eventuale assegnazione di funzionari.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BIANCHI DI LAVAGNA. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che*

*la situazione delle segreterie comunali nelle amministrazioni della provincia di Milano è particolarmente preoccupante, attesa la carenza di funzionari da adibire a tali delicate funzioni;*

*numerose sedi di servizio risultano vacanti, mentre in altre si protraggono forme provvisorie di « scavalco » o comunque di « reggenza » che, prive del requisito della titolarità di sede, sono precarie e tali da non soddisfare — al di là dell'encomiabile impegno degli operatori — le esigenze dei diversi comuni;*

*tale stato di cose è motivo di grave preoccupazione per gli amministratori civici e, d'altra parte, ostacola l'insorgere di quei durevoli rapporti di servizio che sono base indisponibile per una conoscenza approfondita della realtà locale e delle sue esigenze, in ordine alle quali il segretario comunale è chiamato a dare la sua insostituibile collaborazione tecnico-professionale —:*

*quali iniziative abbia assunto o intenda assumere l'Amministrazione dell'interno in ordine alla soluzione del problema indicato, sia a breve sia a medio termine.* (4-16118)

RISPOSTA. — *I 249 comuni della provincia di Milano, in parte consorziati, sono sede di 199 segreterie comunali. Di esse 76 sono segreterie generali, 88 di terza classe, 35 di quarta classe.*

*Alla data del 20 luglio 1986 erano vacanti, in attesa di copertura mediante concorso, 40 sedi, di cui 17 segreterie generali, 22 di terza classe ed una di quarta classe. L'affidamento di incarichi di reggenza è conseguenza delle suddette vacanze.*

*Al riguardo è opportuno preliminarmente evidenziare come la scelta dell'incaricato, da operare tra i segretari delle sedi coperte, debba ovviamente tener conto, nell'interesse del servizio, di una pluralità di fattori, quali l'idoneità ed il grado dell'interessato, il gradimento dell'amministrazione ricevente, la distanza tra la sede di appartenenza e quella di reggenza, i carichi complessivi di lavoro.*

*La valutazione complessiva di tali circostanze comporta sovente che il funzionario individuato e disponibile per la reggenza non possa cumularla al servizio nella sede di titolarità, ma debba essere sostituito in quest'ultima.*

*In tal modo si verifica che i titolari di sede prestano transitoriamente servizio altrove in qualità di reggenti e che le loro sedi di titolarità rimaste scoperte debbono essere affidate a supplenti. Per effetto derivato si verifica pure che numerosi segretari comunali, titolari di segreteria di quarta classe, prestano servizio in sedi della classe immediatamente superiore, e, conservando la titolarità della sede di provenienza, impediscono l'immissione nel ruolo provinciale di nuovi funzionari vincitori di concorso.*

*Per sopperire alle carenze di organico, viene eccezionalmente praticato, per brevi periodi, il trattamento in servizio di segretari in quiescenza. Soddisfacenti risultati qualitativi ha altresì dato negli ultimi anni l'attingimento alle graduatorie degli aspiranti alle funzioni di segretario comunale.*

*In ordine al problema generale dell'espletamento dei concorsi, occorre distinguere tra quelli per la copertura delle segreterie generali — di competenza del Ministero dell'interno — e quelli per la copertura delle sedi di terza classe — di competenza della prefettura.*

*-Nel primo caso, spesso, la procedura concorsuale viene ad arenarsi in conseguenza del fatto che i sindaci ed i presidenti delle amministrazioni provinciali, che sono membri di diritto delle commissioni di concorso, affermano di essere impossibilitati a partecipare alle sedute collegiali, adducendo motivazioni attinenti ai gravi impegni connessi alle cariche rivestite.*

*Ne consegue che le commissioni — collegi perfetti — non possono espletare la loro funzione.*

*Questo Ministero, in tali casi, provvede a rinnovare la convenzione dell'organo, proponendo date alternative ed avvertendo gli interessati della possibilità di delegare un assessore, senza per altro ottenere risultati determinanti.*

*Sono anche state fatte diffide ad intervenire alle riunioni, che, però, non possono comportare, nel vigente ordinamento, concrete conseguenze.*

*Adeguata soluzione al problema non può che intervenire dalla sede legislativa. Tale è quella prospettata nel disegno di legge di delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali (atto Senato n. 289), che prevede la partecipazione alle commissioni di concorso di rappresentanti designati dall'Associazione nazionale dei comuni d'Italia e dall'Unione province d'Italia, rispettivamente, al posto del sindaco e del presidente dell'amministrazione provinciale.*

*Per i concorsi intesi a coprire le sedi vacanti della terza classe, com'è noto, le prefetture provvedono annualmente ai relativi bandi per trasferimento a livello provinciale.*

*Nel caso della provincia di Milano, l'ultimo concorso bandito dalla prefettura per le sedi vacanti alla data del 1° gennaio 1986, si è concluso con la copertura di tre segreterie. Ma poiché, contestualmente alla assunzione in servizio dei vincitori, due segretari del ruolo provinciale si sono trasferiti in altra provincia, rendendo vacanti le rispettive sedi, il risultato si è concretizzato nella riduzione delle vacanze di una sola unità.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

**BIONDI.** — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

è ancora molto lacunosa l'attuale regolamentazione dei concorsi pubblici, non avendo alcuna attuazione i regolamenti di esecuzione previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970,

n. 1077, al fine di determinare, tra l'altro, gli specifici titoli di studio richiesti, per i concorsi pubblici, nonché le procedure per l'espletamento dei concorsi stessi e la composizione delle commissioni giudicatrici;

ciò lede fortemente la certezza del diritto in un delicato passaggio quale quello delle procedure concorsuali —:

il motivo per cui i regolamenti di esecuzione di cui sopra non sono stati ancora emanati e quali siano eventualmente i tempi e i modi previsti per la soluzione del problema. (4-12583)

**RISPOSTA.** — *Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 luglio 1986, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 18 agosto 1986, n. 190, emanato per altro in attuazione sia del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sia dell'articolo 7, sesto comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312 — si è provveduto a meglio regolamentare le procedure dei concorsi di ammissione agli impieghi nelle amministrazioni statali, rendendole non solo più snelle, ma anche più rispondenti alle esigenze di una moderna Pubblica amministrazione.*

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

**CARADONNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il ministro è a conoscenza dello stato di estrema precarietà in cui versa la situazione dell'ordine pubblico nel comune di Oppido Mamertina in provincia di Reggio Calabria.

L'interrogante fa presente che i continui fatti di violenza mettono in condizione i cittadini del comune calabrese di disperare ormai della giustizia e della autorità dello Stato.

La popolazione vive infatti in un costante clima di terrore temendo ogni giorno per la vita ed i beni.

Ciò premesso, l'interrogante chiede quali provvedimenti intenda prendere il Governo di fronte ad una situazione intol-



lerabile in un paese civile e se non ritenga in stridente contraddizione con i provvedimenti invocati, che dovrebbero essere presi, il ritiro dal comune di Oppido Mamertina del reparto di polizia di Stato che vi era di stanza, nonché le condizioni disagiate della sede della locale stazione dei carabinieri. (4-13010)

*RISPOSTA.* — *La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Oppido Mamertina non è dissimile da quella di altre località della provincia di Reggio Calabria, contraddistinte da diffuse forme di criminalità organizzata. Da un esame dei reati consumati nell'ultimo triennio risulta, per altro, che il fenomeno delinquenziale si mantiene entro forme contenute.*

*In particolare, nel 1985 sono stati compiuti due omicidi, per il primo dei quali le indagini esperite dai carabinieri hanno portato all'arresto dei responsabili.*

*Nel novembre 1985 è stata inoltre consumata una rapina, il cui autore è stato tratto in arresto. Sempre nel 1985, infine, si è verificato un attentato dinamitardo, con finalità estorsive, sul quale sono tuttora in corso le indagini.*

*Nello stesso periodo di tempo le forze di polizia hanno potuto altresì avvalersi degli incisivi strumenti offerti dalla legge antimafia 13 settembre 1982, n. 646, che ha consentito di conseguire apprezzabili risultati.*

*A conclusione dell'attività investigativa, infatti, il 9 maggio 1983, venivano denunciati all'autorità giudiziaria 12 componenti di un'organizzazione delinquenziale locale, nei cui confronti è stato instaurato procedimento penale, tuttora in corso, per associazione a delinquere di tipo mafioso.*

*Inoltre, il 6 aprile 1984 è stata disposta la confisca dei beni nei confronti del nucleo familiare di Giuseppe Mazzagatti, per un valore di tre miliardi di lire e, nel gennaio 1985, a carico delle famiglie Mammoletti-Rugolo, per cinque miliardi di lire.*

*Il territorio di Oppido Mamertina viene comunque considerato come obiettivo sensibile da parte delle forze di polizia, che non mancano di effettuare costanti e assidui servizi di perlustrazione e di vigilanza.*

*La situazione locale non può, d'altra parte, prescindere da una valutazione ponderata delle condizioni complessive dell'ordine e della sicurezza pubblica esistenti nella provincia di Reggio Calabria.*

*La soppressione del nucleo operativo di polizia, operante dal 1973 nel comune di Oppido Mamertina, venne disposta nell'aprile 1980 per circostanze connesse a carenze di organico.*

*Il fatto stesso, però, può considerarsi oggi largamente superato dall'accresciuto sforzo impresso da questo Ministero all'attività delle forze di polizia nell'intera provincia per far fronte alla rinnovata virulenza delle organizzazioni criminali che, in questi ultimi tempi, hanno in effetti turbato, con gravi manifestazioni delinquenziali, la vita delle popolazioni locali.*

*L'attività di prevenzione, condotta con massimo impegno ed assiduità da tutte le forze dell'ordine, si concentra particolarmente nella zona gravitante intorno all'Aspromonte, rifugio, come è noto, di latitanti e di persone sequestrate.*

*A tal fine, nella primavera 1986, sono stati destinati alla questura di Reggio Calabria alcuni contingenti della polizia di Stato, provenienti dai reparti mobili di Bari e di Catania. All'attività di controllo e di perlustrazione del territorio aspromontano contribuiscono, inoltre, in alcuni periodi dell'anno, reparti del Corpo forestale dello Stato ed il battaglione Toscana dei carabinieri.*

*Il 31 luglio 1986, inoltre, sono state assegnate al capoluogo calabrese altre aliquote di personale, a conclusione dei corsi di istruzione espletati presso le scuole di polizia.*

*Si assicura comunque l'interrogante che la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia di Reggio Calabria continuerà a formare oggetto della massima attenzione in occasione delle ulteriori assegnazioni di personale, che saranno disposte in attuazione del programma di potenziamento degli organici della polizia di Stato, previsto dalla legge 19 aprile 1985, n. 150.*

*Analoghe iniziative sono state anche avviate dall'Arma dei carabinieri, che ha po-*

tenziato, in uomini e strutture tecnico-logistiche, gli organici dei reparti operativi della provincia stessa. Si soggiunge, inoltre, che le condizioni dell'immobile, ove ha sede la stazione dei carabinieri di Oppido Mamertina, pur risalendo la costruzione ad epoca remota, sono ritenute buone.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

CARLOTTO. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per conoscere — premesso che:

la benemerita categoria del personale militare collocato in pensione in data anteriore al 1° gennaio 1982 da tempo attende che la pensionabilità intera delle indennità operative venga estesa anche a tale personale;

il Ministro della difesa fin dal settembre 1984 ha avviato al concerto interministeriale un apposito schema di disegno di legge che oltre a prevedere l'intera pensionabilità delle indennità operative nel senso auspicato stabilisce anche la corresponsione di un acconto immediato a favore degli interessati nelle more della riliquidazione delle singole posizioni pensionistiche;

il Ministro per la funzione pubblica — se l'interrogante è correttamente informato — tende a rinviare l'esame del problema alla seconda fase della perequazione delle pensioni;

ciò crea inopportuno malumore nella categoria interessata —:

per quali motivi viene procrastinato il provvedimento di cui sopra e come possono essere rimossi gli eventuali ostacoli preposti. (4-15550)

RISPOSTA. — Il Dipartimento della funzione pubblica, in ordine al problema circa la estensione al 1° gennaio 1982 dell'intera pensionabilità delle indennità operative e di istituto riconosciute allo stesso personale in attività di servizio dalla legge 23 marzo 1983, n. 78, si è sempre espresso in termini non favorevoli non solo per motivi di or-

dine finanziario, ma soprattutto per ragioni di natura perequativa.

Al riguardo va infatti rilevato che una modifica della disciplina recepita dalla legge n. 78 del 1983 sopracitata, oltre a determinare un mutamento degli equilibri anche finanziari allora faticosamente definiti, opererebbe inoltre uno sconvolgimento degli effetti prodotti dalla legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente la perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti, atteso che tale legge si applica anche al personale militare dello Stato, collocato a riposo anteriormente al 13 luglio 1980.

Non va comunque sottaciuto il fatto che in una situazione analoga a quella del personale militare si trovano molte altre categorie di pensionati statali, per i quali la determinazione del trattamento pensionistico è soggetta a variazione in relazione al diverso periodo di collocamento a riposo.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

CONTE CARMELO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se non ritenga in contrasto con la legge 27 dicembre 1985, n. 816, la parte della circolare n. 2/86 prot. 15900/1-bis/10Bl.S del 24 marzo 1986 in cui si affermava: « Da tale duplice formulazione sembra dedursi, per conformità di trattamento, che non possono usufruire del raddoppio non solo i lavoratori dipendenti non in aspettativa, ma anche i pensionati pur sempre lavoratori in quiescenza con salario differito »;

se non ritiene, in conseguenza, di dover modificare la circolare medesima per non danneggiare la categoria dei pensionati amministratori, che non sono menzionati né specificamente né genericamente al comma 3 dell'articolo 3 della citata legge. (4-16274)

RISPOSTA. — Il contenuto della circolare del 24 marzo 1986, n. 2/86, nella quale questo Ministero ha svolto le proprie consi-

derazioni interpretative in ordine alla legge 27 dicembre 1985, n. 816, non sembra in contrasto con il dettato normativo. Ed invero, l'esclusione, dal beneficio del raddoppio dell'indennità di carica, dei lavoratori dipendenti non collocati in aspettativa, trova fondamento negli articoli 3, secondo comma, 5, sesto comma, 6, terzo comma, 7, quarto comma e 9, quarto comma, che espressamente subordinano detto trattamento più favorevole alla circostanza che, trattandosi di lavoratore dipendente, questi sia stato collocato in aspettativa non retribuita.

Per quel che concerne la posizione dei pensionati, questo Ministero si riserva di acquisire sul punto il parere del Consiglio di Stato, e conseguentemente di integrare, alla luce delle indicazioni che perverranno dal massimo organo consultivo dello Stato, la circolare esplicativa soprarichiamata.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

DEL DONNO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che l'interrogante aveva già reso edotto il ministero di nuclei organizzati nel foggiano per lo spaccio di droga —:

1) quali provvedimenti furono presi in vista delle molte informazioni provenienti dalla stampa e dalle interrogazioni;

2) se, dopo i quattro omicidi dei giorni scorsi, il Governo intende intervenire decisamente onde evitare che l'organizzazione si amplifichi e si radifichi con vicende ancora più incresciose di quelle verificatesi nei giorni scorsi. (4-15199)

RISPOSTA. — Il fenomeno della diffusione della droga nella provincia di Foggia, particolarmente presente nel capoluogo, nel comune di San Severo e, durante il periodo estivo, nelle zone rivierasche, è seguito con attenzione dalle forze dell'ordine che attuano una intensa azione di prevenzione e repressione, impegnando tutte le risorse disponibili.

Il frutto di tale impegno è rappresentato dal sequestro, nell'anno 1985, di 9,840 chi-

logrammi di droga e dal deferimento all'autorità giudiziaria, per reati connessi alla detenzione e al traffico di sostanze stupefacenti, di 195 persone, di cui 158 in stato di arresto.

Nel periodo 1° gennaio-31 agosto 1986, poi, sono stati sequestrati 6,858 chilogrammi di droga e deferite all'autorità giudiziaria 98 persone, di cui 93 in stato di arresto. Degli otto decessi verificatisi in Puglia nel periodo in esame, a Foggia non se ne è registrato alcuno.

Lo spaccio di stupefacenti sembra per lo più opera di gruppi isolati e non di organizzazioni di stampo mafioso o camorristico.

In tale quadro, proprio a conflitti fra gruppi locali, è da ricondurre l'episodio, cui fa riferimento l'interrogante, verificatosi il 1° maggio 1986, presso il circolo Bacardi di Foggia, nel quale persero la vita quattro persone ed una rimase ferita.

Ne è conferma il fatto che la persona rimasta ferita presso il circolo Bacardi è stata recentemente arrestata, unitamente ad altre 14 persone della provincia, per associazione a delinquere e spaccio di sostanze stupefacenti.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

EBNER. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se non ritenga necessario favorire la rapida introduzione dell'obbligo di applicare le cinture di sicurezza almeno nella circolazione sulle autostrade italiane, tenendo conto del fatto che l'Italia è uno degli ultimi Paesi europei a non averle introdotte: per esempio in Germania Federale, Francia, Grecia, Jugoslavia, Svizzera, Spagna, ed anche in Cecoslovacchia ed Ungheria le norme che ne prevedono l'obbligatorietà sono da tempo in vigore e hanno comportato una notevole diminuzione della mortalità negli incidenti stradali. (4-16790)

RISPOSTA. — Sono stati già emessi i provvedimenti legislativi in base ai quali le autovetture di nuova produzione devono essere vendute dalle fabbriche con le cinture di sicurezza installate sui sedili anteriori.

*Pertanto si può affermare che un'elevata percentuale delle autovetture in circolazione, stimabile come superiore al 60 per cento, sia già equipaggiata con le attrezzature tecniche necessarie.*

*Per imporre l'uso delle cinture di sicurezza e stabilire una sanzione a carico di chi sia sorpreso a circolare senza aver indossato la cintura di sicurezza occorre modificare o integrare il vigente testo unico della circolazione stradale.*

*Al riguardo si fa presente che è all'esame del Senato un provvedimento legislativo concernente le: Norme sull'istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale; che regolamenterà, tra l'altro, l'uso delle cinture di sicurezza con relative prescrizioni.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FALCIER, MALVESTIO, RIGHI, BIANCHINI E RINALDI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

*la normativa vigente esclude, salvo deroga, la possibilità per i mezzi agricoli di effettuare trasporti per conto terzi;*

*in occasione di particolari situazioni, come le campagne bieticole e maidicole, sono state concesse autorizzazioni temporanee a fronte delle esigenze dei settori agricoli interessati e di una constatata insufficiente offerta di autotrasportatori;*

*nello scorso anno, riconoscendo l'opportunità delle deroghe alle disposizioni ministeriali date con nota n. 1714 del 9 febbraio 1985 furono concesse autorizzazioni in diverse province del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia-Romagna per il trasporto di barbabietole e mais a mezzo rimorchi trainati da trattori agricoli;*

*nel corso del 1986, pur presentandosi il problema nella stessa urgenza e*

*necessità, l'autorizzazione in deroga è stata data solo alla provincia di Padova —:*

*se non ritenga di intervenire allo scopo di concedere le necessarie autorizzazioni in deroga ed evitare per l'agricoltura ulteriori ed immotivabili difficoltà che una rigida applicazione della circolare citata comporterebbe. (4-16844)*

RISPOSTA. — *Con nota del 19 febbraio 1985 n. 1714/CT.41 la Direzione generale della motorizzazione civile comunicò all'ufficio provinciale di Venezia la impossibilità di concedere, in deroga, alla normativa vigente, il rilascio di autorizzazioni per il trasporto su strada delle bietole con trattori e rimorchi agricoli, in quanto la Federazione generale dell'artigianato veneto aveva espresso al riguardo una posizione di ferma opposizione.*

*Successivamente, essendosi raggiunto un accordo con i rappresentanti degli autotrasportatori della provincia di Padova, venne consentito in tale provincia il rilascio delle citate autorizzazioni.*

*Analoga autorizzazione venne concessa altresì anche per la provincia di Venezia, in quanto il prefetto, comunicando che i trasportatori locali non si opponevano al rilascio, aveva espresso parere favorevole al riguardo.*

*Infine, aderendo alla richiesta del Ministero dell'agricoltura, si determinò di rilasciare l'autorizzazione a tutte le province in cui, a seguito di riunioni presso le locali prefetture, fosse emersa tale necessità.*

*Per l'anno 1986 la Direzione generale della motorizzazione civile ha comunicato alla prefettura di Venezia il proprio assenso, in linea di massima, al rilascio delle autorizzazioni per la campagna bieticola e maedicola. La prefettura ha però segnalato che non era stato possibile raggiungere un accordo tra le categorie dei produttori e quella degli autotrasportatori, i quali assicuravano di essere in grado di provvedere al trasporto con i propri automezzi.*

*A seguito di ripetuti incontri con gli autotrasportatori, convocati dalla prefettura, solo nel corso dell'ultima riunione, indetta su richiesta della motorizzazione civile il*

26 agosto 1986, si è pervenuti ad un accordo che prevede il rilascio di un contingente di 120 autorizzazioni nella provincia di Venezia.

La Direzione generale della motorizzazione civile ha pertanto impartito istruzioni in tal senso al dipendente ufficio provinciale.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FANTÒ E RIDI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

se è a conoscenza della denuncia forte e motivata da parte della FILT-CGIL calabrese sul modo in cui viene applicata nella regione la legge 2 aprile 1968, n. 482, sulle assunzioni obbligatorie di particolari soggetti minorati;

se risponde al vero quanto denunciato dalla FILT-CGIL che attraverso il possesso di certificati di invalidità falsi, sono state assunte negli ultimi tempi numerose persone in modo clientelare, sacrificando i diritti dei minorati effettivi e quindi stravolgendo la legge n. 482 del 1968;

se vi sono responsabilità da parte di qualche ufficio del Ministero per questa gestione indecorosa della legge;

se è possibile avere un elenco completo delle assunzioni operate attraverso la legge 482/68 negli anni 1984-1985;

se, infine, ritiene di dover promuovere una inchiesta sui fatti qui denunciati al fine di correggere una applicazione clientelare ed iniqua della legge 482/68.  
(4-11163)

RISPOSTA. — In armonia alla facoltà concessa dall'articolo 16 della legge 2 aprile 1968, n. 482, alle amministrazioni dello Stato, aziende ed enti pubblici di scegliere ed assumere direttamente i lavoratori appartenenti alle categorie protette, iscritti negli appositi elenchi istituiti presso gli uffici provinciali del lavoro, si è provveduto al reclutamento di detto personale adottando,

quale criterio fondamentale di scelta, quello delle condizioni di particolare disagio degli assumendi e previo accertamento dei requisiti richiesti dalla citata legge, con particolare riguardo a quello della disoccupazione.

Nel sottolineare che è stato sempre osservato l'obbligo di assunzione con riferimento all'intero territorio nazionale, si precisa che, in ogni caso, le assunzioni in argomento sono subordinate alla preventiva presentazione, da parte di un'altra Pubblica amministrazione o di un altro ente pubblico, quale è quello ferroviario.

Si aggiunge, infine, che prima dell'immissione in servizio, gli assumendi vengono sottoposti ad accertamenti sanitari al fine di verificare la loro idoneità alle mansioni del relativo profilo professionale.

Ciò premesso, per quanto concerne le assunzioni di invalidi civili e categorie assimilate effettuate ai sensi della predetta legge n. 482 del 1968, si riportano qui di seguito le situazioni del personale delle categorie protette relative alle amministrazioni sottoindicate:

a) Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione:

agosto 1983

|  |       |
|--|-------|
| posti in organico .....                      | 2.820 |
| percentuale posti riservati .....            | 490   |
| personale in servizio .....                  | 409   |
| disponibilità residua (posti scoperti) ..... | 81    |

giugno 1986

|  |       |
|--|-------|
| posti in organico .....                      | 2.820 |
| percentuale posti riservati .....            | 490   |
| personale in servizio .....                  | 421   |
| disponibilità residua (posti scoperti) ..... | 69    |

Dall'agosto 1983 al giugno 1986, sono stati assunti 12 appartenenti a categorie protette.

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1986

b) Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale:

| agosto 1983                                  |     |
|--|-----|
| posti in organico .....                      | 462 |
| percentuale posti riservati .....            | 86  |
| personale in servizio .....                  | 30  |
| disponibilità residua (posti scoperti) ..... | 56  |
| giugno 1986                                  |     |
| posti in organico .....                      | 462 |
| percentuale posti riservati .....            | 86  |
| personale in servizio .....                  | 65  |
| disponibilità residua (posti scoperti) ..... | 21  |

Dall'agosto 1983 al giugno 1986, sono stati assunti 35 appartenenti a categorie protette.

c) Ferrovie dello Stato:

| agosto 1983                                     |        |
|---|--------|
| posti in organico .....                         | 76.881 |
| percentuale posti riservati .....               | 11.530 |
| personale in servizio (compresi inidonei) ..... | 9.947  |
| disponibilità residua (posti scoperti) .....    | 1.583  |
| giugno 1986                                     |        |
| posti in organico .....                         | 71.878 |
| percentuale posti riservati .....               | 10.931 |
| personale in servizio .....                     | 8.141  |
| disponibilità residua (posti scoperti) .....    | 2.790  |

Dall'agosto 1983 al giugno 1986, sono stati assunti 1.271 appartenenti a categorie protette.

d) Direzione generale dell'aviazione civile:

| agosto 1983                                  |     |
|--|-----|
| posti in organico .....                      | 515 |
| percentuale posti riservati .....            | 86  |
| personale in servizio .....                  | 113 |
| disponibilità residua (posti scoperti) ..... | 2   |
| giugno 1986                                  |     |
| posti in organico .....                      | 515 |
| percentuale posti riservati .....            | 86  |
| personale in servizio .....                  | 104 |
| disponibilità residua (posti scoperti) ..... | —   |

Dall'agosto 1983 al giugno 1986, sono stati assunti tre appartenenti a categorie protette.

È da tener presente che l'apparente discordanza fra il personale in servizio e la percentuale dei posti riservati è dovuta alla diminuzione di posti in organico (690 posti in organico con una conseguente percentuale di posti riservati pari a 118) per effetto delle disposizioni contenute nella legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente l'esodo del personale ex combattente, con parallelo riflesso sul numero dei posti riservati (scesi da 118 a 86). La diminuzione complessiva dei ruoli organici ha provocato un'eccedenza di presenze rispetto alle percentuali di riservatari calcolate sui nuovi organici.

Poiché, per altro, dette eccedenze sono state imputate alle singole qualifiche, è stato possibile effettuare le tre assunzioni innanzi menzionate per quelle qualifiche nelle quali, a causa di esodi naturali, si erano riassorbite le eccedenze creando nel contempo vacanze di posti.

Come si evince dai prospetti sopra riportati, le assunzioni di invalidi civili effettuate nell'ambito del Ministero dei trasporti ai sensi della legge n. 482 del 1968 rien-

trano ampiamente nelle disponibilità organiche previste dalla legge stessa.

In tale contesto, quindi, non possono sussistere responsabilità di alcun tipo da parte di organi o uffici dell'Amministrazione né si può ravvisare esigenza alcuna di promuovere un'inchiesta amministrativa sull'applicazione della legge n. 482 del 1968, applicazione che appare, allo stato dei fatti, legittima ed aderente alle finalità della legge stessa.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FELISETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che in occasione di una recentissima assemblea degli addetti al servizio delle pattuglie volanti presso la questura di Piacenza è stato lamentato che il parco macchine della sezione volanti è assolutamente insufficiente alle esigenze di servizio — se il rilievo corrisponda a verità e, in questa ipotesi, quali provvedimenti si intendano assumere per dotare la sezione volanti piacentina dei mezzi necessari. (4-15957)

RISPOSTA. — *La segnalata inadeguatezza numerica delle autovetture destinate dalla questura di Piacenza ai servizi di volante e di scorta è da riferire alla situazione di temporanea carenza determinatasi nel mese di giugno 1986 a seguito della dichiarazione di fuori uso di tre autovetture e della provvisoria inutilizzabilità di altre due per i danni riportati in operazioni di servizio.*

Tali concomitanti circostanze ridussero per breve periodo la consistenza del parco macchine a tre sole unità.

Attualmente per i servizi di controllo del territorio la questura di Piacenza dispone di otto autovetture, essendo state sostituite quelle dichiarate fuori uso e riparate quelle danneggiate.

È inoltre in corso di attuazione un programma che prevede, in ambito nazionale, la graduale sostituzione dei veicoli con elevato carico chilometrico e che presumibilmente verrà portato a termine entro l'anno

1986, con l'accoglimento di tutte le proposte di potenziamento che risultino compatibili con le disponibilità.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FERRARI MARTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali rappresentative degli ex lavoratori dello Stato e degli Enti locali in quiescenza hanno richiesto incontri per affrontare molteplici problemi che interessano queste categorie di lavoratori anziani nei loro diritti previdenziali, pensionistici, assistenziali;

fino ad oggi non si è potuto contare su tale giusto metodo democratico per il confronto ed il dibattito relativamente a diritti, rivendicazioni o proposte che dal sindacato sono state formulate —

quali interventi intendono attuare per la più rapida e fattiva risoluzione di tale situazione che è causa di malessere e per fissare condizioni positive di relazioni pubbliche fra i ministri per la funzione pubblica e del tesoro e le organizzazioni sindacali nazionali dei pensionati confederali CGIL-CISL-UIL. (4-16475)

RISPOSTA. — *In ordine alla richiesta di attivare un sistema di pubbliche relazioni tra i ministri per la funzione pubblica e del tesoro da una parte e le organizzazioni sindacali nazionali dei pensionati confederali CGIL-CISL-UIL dall'altra, aventi come tema di discussione la materia pensionistica, non si hanno da parte del Dipartimento della funzione pubblica preclusioni di sorta.*

A tale riguardo va infatti rilevato che tutti i provvedimenti più significativi adottati a favore degli ex dipendenti pubblici (quale, ad esempio, la legge perequativa dei trattamenti di quiescenza) sono stati sempre preceduti da laboriose riunioni tenute presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle organiz-

zazioni sindacali, che hanno potuto così offrire il loro contributo di esperienza e di studio. Lo stesso dicasi per il disegno di legge (atto Senato n. 1355) concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141 (computo delle anzianità pregresse) ai pensionati postelegrafonici e ferrovieri; disegno che da tempo ha iniziato il suo iter parlamentare e che dovrebbe divenire quanto prima disposizione operante.

L'ultimo incontro con i rappresentanti sindacali nazionali dei pensionati SPI-CGIL, FNP-CISL e UILP-UIL è stato tenuto nel giugno 1986 ed i motivi di discussione non sono certo mancati.

La recente pausa ha inevitabilmente influito sulla periodicità di tali incontri; essi comunque riprenderanno con l'approssimarsi di precise scadenze, prima fra tutte quella del riordino generale del sistema previdenziale giudicato ormai improcrastinabile e per il quale esiste un preciso impegno del Governo.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

GARAVAGLIA. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso

che il ministro di grazia e giustizia con circolare dell'8 giugno 1983 ha esteso la normativa per la stipulazione dei contratti di appalti di opere pubbliche, previo rilascio di certificazione di nulla osta della prefettura competente, con validità trimestrale, per ogni contratto di acquisto di beni e servizi, di valore superiore ad un milione;

che ogni pratica amministrativa ha un costo di circa 100.000 lire;

che l'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la mafia con circolare del 7 novembre 1985 ritiene, in termini più generali, che si possa fare a meno della certificazione « antimafia » per tutti quei tipi di contratto di diritto

comune « volti al semplice rispetto alla funzione della pubblica amministrazione, ma occorrenti alla medesima per il soddisfacimento di bisogni in via di principio coincidenti con quelli di altri soggetti (privati) che possono fare acquisto a condizioni sostanzialmente analoghe. È da ritenersi, pertanto, non applicabile la normativa antimafia a tutti i contratti di forniture di beni immobili rientranti nella fattispecie delineata dall'avvocatura distrettuale di Palermo, nonché dall'avvocatura generale dello Stato, non solo alle forniture di materiale librario o didattico » —:

se si intenda rispondere a principi di omogeneità interpretativa sull'intero territorio nazionale applicando lo stesso criterio in tutte le regioni, atteso che l'alto commissario ha così fissato per la Sicilia. (4-14494)

RISPOSTA. — Con circolare del 7 novembre 1985, diretta a tutti i prefetti, l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, esprimeva l'avviso secondo il quale dovessero ritenersi esenti dal regime della certificazione antimafia tutti i contratti di diritto comune volti al semplice procacciamento di beni occorrenti alla pubblica amministrazione per il soddisfacimento di bisogni in via di principio coincidenti con quelli degli altri soggetti (privati).

Detta circolare trovava spunto e conforto nell'avviso espresso al riguardo dall'Avvocatura generale dello Stato.

In considerazione del diverso orientamento interpretativo a suo tempo espresso nella materia, il Ministero di grazia e giustizia richiedeva alla Presidenza del Consiglio dei ministri apposite ed univoche direttive circa i limiti nei quali occorre acquisire la suddetta certificazione.

Anche se la Presidenza del Consiglio non si è ancora pronunciata, è opportuno considerare che de iure condendo la questione sollevata è destinata a trovare definitiva soluzione allorché verrà varata quella



generale revisione della legislazione antimafia del 1982 che ormai è unanimemente auspicata.

In vista di tale intervento normativo, sia nelle elaborazioni della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia sia in quelle di questo Ministero, viene individuato, in un congruo limite di valore del contratto, il criterio generale per stabilire la obbligatorietà o meno della certificazione prefettizia, a prescindere dal tipo di rapporto negoziale che si va ad instaurare.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

LUCCHESI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze. — Per conoscere se risponda a verità la notizia, circolata con insistenza negli ultimi giorni e riportata dalla stampa, della avvenuta concessione del Compendio minerario elbano alla società EURIT, già presente (tra moltissime polemiche e difficoltà) sul territorio elbano per l'esercizio di attività estrattive. Tale concessione viene giudicata dagli esponenti politici locali dannosa per l'economia e l'occupazione locale anche sulla evidente base delle passate esperienze.

A queste preoccupazioni l'interrogante, anche nella sua qualità di parlamentare elbano, aggiunge quelle personali per una vicenda dai contorni oscuri, presumibilmente decisa senza il coinvolgimento delle autorità locali e sopra la testa delle popolazioni, non tenendo conto dei problemi connessi ad una ulteriore compromissione del panorama elbano, senza garanzie o vincoli di sorta.

In presenza di questa situazione l'interrogante chiede altresì di sapere se il Governo non intenda (come appare opportuno) disporre una immediata sospensione dell'iter concessorio di cui trattasi.

(4-13449)

RISPOSTA. — *Varie sono le cause che hanno indotto il Ministero dell'industria a*

*dare il parere favorevole al rilascio di una nuova concessione estrattiva alla società EURIT nel compendio demaniale dell'isola dell'Elba.*

*Innanzitutto, la società EURIT è stata l'unica che abbia chiesto di sostituire la società Nuova Italsider nella parte del compendio di circa duemila ettari che dovrà ritornare al demanio e che si sia impegnata ad effettuare la coltivazione di sostanze diverse dal ferro, a curare la manutenzione degli impianti e dei fabbricati nonché ad effettuare la sorveglianza del compendio stesso.*

*Si è ritenuto, inoltre, che rientri nell'interesse del demanio avere una concessionaria che, lavorando in loco, eserciti un'azione di controllo sui beni demaniali, impedisca il verificarsi di incidenti, talvolta mortali, che avvengono soprattutto nel periodo estivo quando i turisti invadono le zone minerarie e, nello stesso tempo, sollevi il demanio da un gravoso onere. Il costo della sorveglianza e della manutenzione ammonta ad oltre 700 milioni l'anno.*

*Quanto poi ai riflessi che la nuova concessione avrebbe sull'economia e sull'occupazione dell'isola, si fa presente che si verificherà con certezza un incremento dell'attività estrattiva, con assunzione di una parte della manodopera Italsider, tuttora in cassa integrazione guadagni.*

*Si precisa, altresì, che le coltivazioni minerarie autorizzative vengono sottoposte al controllo del distretto minerario di Firenze che ha imposto alla EURIT anche un piano di recupero ambientale, da effettuare al termine della coltivazione.*

*Si fa presente infine che la società EURIT, come ha esplicitamente indicato nell'istanza di concessione presentata al demanio, si è impegnata a non opporsi all'insediamento di ulteriori attività produttive nel compendio e a realizzare itinerari mineralogici che possano costituire un richiamo per il turismo dell'isola.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ZANONE.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Borgo a Mozzano (Lucca) ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui si richiede che la stazione ferroviaria di Borgo a Mozzano sia resa operante nel pieno delle sue possibilità durante tutto l'arco dell'anno solare con il ripristino del primo binario per l'incrocio dei treni e per il carico e lo scarico delle merci;

il mantenimento in esercizio della stazione anzidetta risponde ad effettive esigenze di pubblica utilità per le genti e per le numerose industrie della media valle del Serchio;

l'esercizio della stazione non dovrebbe comportare problemi di personale —:

se non intenda recedere dalla decisione di chiudere per alcuni periodi dell'anno la stazione di Borgo a Mozzano.

(4-16940)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha comunicato che a causa della precaria situazione del personale del compartimento di Firenze si è reso necessario disporre il temporaneo impresenziamento dell'impianto di Borgo a Mozzano.*

*Analoghi provvedimenti sono stati altresì adottati in altri impianti, anche se posti su linee a maggior traffico, allo scopo di fronteggiare l'aumentata necessità di personale che si presenta in coincidenza del periodo delle ferie estive.*

*L'Ente ferrovie dello Stato, pur rappresentando che l'impresenziamento di Borgo a Mozzano non potrà essere rimosso in tempi brevi, ha comunque assicurato che appena si manifesterà una maggiore disponibilità di personale sarà ripristinato il normale presenziamento dell'impianto.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MACERATINI, RAUTI E FINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

è circolata voce che il Consiglio di amministrazione dell'ACEA, che opera in

regime di *prorogatio* dopo le recenti elezioni comunali di Roma, avrebbe fissato una adunanza per il giorno 10 agosto 1985;

nella menzionata adunanza verrebbero assunte importanti deliberazioni concernenti sia l'assunzione di alcune centinaia di dipendenti sia la effettuazione di numerosi contratti di appalto per diversi miliardi —:

in relazione alla natura interinale dell'organo in questione ed in vista dell'imminente rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'ACEA, quali immediati provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze ed attribuzioni intende assumere per « bloccare » l'evidente colpo di mano degli ormai scaduti amministratori comunisti dell'ACEA. (4-10908)

RISPOSTA. — *L'ultima seduta della commissione amministratrice dell'Azienda comunale elettricità ed acque di Roma, prima della pausa estiva dell'anno 1985, è stata tenuta il 6 agosto 1985.*

*Pertanto la seduta del 10 agosto 1985, cui fa riferimento l'interrogante, non ha avuto luogo, avendo la commissione medesima ripreso i lavori il 10 settembre 1985.*

*Le deliberazioni adottate dal suddetto consesso, in materia di assunzione di personale, recano le date del 23 dicembre 1985 e del 10 gennaio 1986 e riguardano 116 ex dipendenti della SOGEIN, destinati al funzionamento degli impianti di depurazione, la cui gestione — com'è noto — era stata trasferita dall'amministrazione comunale alla stessa azienda, sin dal marzo 1985.*

*Di tale determinazione l'ACEA aveva preso atto nello stesso mese di marzo 1985 — prima, quindi, che entrasse in regime di prorogatio — con apposito atto deliberativo, con il quale, anche, erano stati apportati i conseguenziali adeguamenti alla tabella del personale, allegata al bilancio di previsione per l'anno 1985.*

*Le richiamate deliberazioni del dicembre 1985 e del gennaio 1986 rappresentano, quindi, atti esecutivi di una determinazione già precedentemente assunta dall'azienda in regime ordinario.*

*In materia di affidamento di appalti per lavori e forniture, la commissione amministratrice adotta le relative deliberazioni secondo le necessità evidenziate dalla direzione ed in attuazione di piani-programma approvati dall'amministrazione comunale insieme ai bilanci di previsione.*

*È noto, per altro, che, ai sensi dell'articolo 14 del testo unico della legge comunale e provinciale, gli organi che operano in regime di prorogatio conservano integri tutti i poteri loro conferiti, in via ordinaria, dalla legge.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che l'organico della questura di Parma è stato fissato nel 1966 in 210 unità e quello della polizia stradale in 86 unità;

in questi anni sono notevolmente aumentate le esigenze di sicurezza;

tale organico è carente di 35 unità per la questura e 16 per la polizia stradale come è denunciato dal sindacato unitario lavoratori di polizia (SIULP);

ne consegue una minor efficienza dei servizi burocratici operativi —:

quali iniziative intende assumere per superare la grave situazione e ristabilire condizioni normali di servizio per gli operatori di polizia. (4-15856)

RISPOSTA. — *L'organico attuale della questura di Parma, rispetto a quello fissato nell'anno 1966, evidenzia qualche limitata carenza, che certamente impone oculatezza nella predisposizione dei servizi di istituto, ma non causa una reale compromissione della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia.*

*Sta di fatto che il costante impegno del personale della polizia di Stato, finalizzato a fronteggiare le molteplici esigenze di servizio, ha permesso sinora di mantenere, nel territorio di Parma, condizioni di ordine e di sicurezza pubblica soddisfacenti e, comunque, certamente non suscettibili di ingenerare allarme.*

*In considerazione di ciò, pur essendo stati assegnati nel mese di luglio 1986 cinque nuovi agenti alla questura di Parma, non è stato possibile, al momento, prevedere più concreti interventi, per la preminente esigenza di assicurare il ripianamento ed il potenziamento degli uffici di polizia dislocati nelle regioni dove è particolarmente attiva l'azione della criminalità organizzata.*

*Considerazioni analoghe valgono per la sezione della polizia stradale di Parma alla quale, tuttavia, nel mese di giugno 1986, è stato possibile aggregare due agenti per le esigenze del distacco di Berceto.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MANNUZZU. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se consti ai ministri interrogati che l'ATI usa vendere assai più posti di quelli disponibili sui voli in partenza o in arrivo ad Alghero e che, in conseguenza, talvolta passeggeri che hanno pagato i biglietti, effettuato le prenotazioni, ottenuto la disponibilità dei posti si vedono preclusa, all'ultimo momento, in aeroporto, la possibilità di effettuare il viaggio, con notevole loro disagio, data la scarsità dei collegamenti e la scomodità degli orari relativi in particolare alla tratta Alghero-Roma e viceversa: tanto che spesso chi non trova posto sul volo prenotato è costretto ad effettuare un ulteriore pernottamento in una città che non è la sua;

se risulti che un inconveniente simile si è verificato per il volo Alghero-Roma in partenza alle 20,15 del 4 maggio 1986, ai danni di una trentina di passeggeri;

se non considerino che da tali condizioni di inaffidabilità e di scomodità del trasporto aereo derivano gravi danni ad un'area che al turismo e, in genere, ai collegamenti affida molte delle sue possibilità di sviluppo, nel difficile momento che traversa;

quali iniziative intendano assumere, con l'urgenza necessaria anche in rapporto all'imminente inizio della stagione turistica, per impedire il disservizio denunciato ed adeguare gli orari ATI relativi ad Alghero alle esigenze degli utenti.  
(4-15204)

**RISPOSTA.** — È invalsa nell'utenza dei servizi aerei l'abitudine di effettuare doppie prenotazioni o di omettere di disdire la prenotazione in caso di rinuncia al viaggio. Da ciò deriva che voli completi all'atto della prenotazione spesso non risultano tali al momento della partenza.

La diffusione di tale fenomeno rischia di condurre a perdite difficilmente recuperabili per le società di navigazione aerea e di sacrificare l'interesse reale dell'utenza esclusa dalla prenotazione a causa della saturazione dei posti.

Pertanto i vettori, a seguito di analisi statistiche relative a ciascun volo, usano accettare talune prenotazioni in sovrannumero rispetto alla capacità realmente offerta dall'aeromobile. Ciò a tutela del pubblico, altrimenti costretto a rinunciare al viaggio in quanto impossibilitato ad ottenere la conferma del posto sull'aereo fittiziamente completo, e nel contempo a salvaguardia delle esigenze di economia della compagnia aerea.

Tale politica di ottimizzazione dell'offerta posti, che ripete del resto una prassi ovunque ampiamente consolidata, nel passato non risulta avere mai generato disservizi.

In particolare, le risultanze del traffico sulla relazione Alghero-Roma appaiono tali da assicurare circa la non ripetitività dell'inconveniente verificatosi allo scalo di Alghero (Sassari) alla partenza del volo ATI BM085 del 4 maggio 1986. Nell'estate 1985, ad esempio, il volo ha presentato statisticamente una percentuale di occupazione posti del 70,3 per cento ed è partito completo soltanto cinque volte; nell'anno 1986 i posti chilometro offerti sono stati incrementati del 2,6 per cento rispetto alla estate 1985. Non risultano, in particolare, casi di mancato imbarco di passeggeri prenotati. È scarsa anche l'affluenza di passeggeri che

si presentano alla partenza senza aver avuto conferma del posto.

Il 4 maggio 1986 il numero delle prenotazioni in più a programma era di sette posti oltre l'offerta reale, essendo stati messi in vendita 132 posti a fronte di 125 posti disponibili.

In base ai dati storici tale sovrannumero avrebbe dovuto essere normalmente assorbito dalle cancellazioni dell'ultimo momento; interventi irregolari, tra cui quelli di tre agenzie di viaggi collegate al sistema, hanno determinato l'inconveniente lamentato.

Risulta che la compagnia abbia provveduto ai dovuti richiami per una più stretta osservanza delle procedure, ad evitare il ripetersi di analoghi episodi.

Per quanto concerne gli orari delle frequenze quotidiane, si fa presente che in sede di approvazione degli orari dei collegamenti estivi 1986 la stessa regione Sardegna ha espresso il proprio avviso favorevole. La collocazione oraria vigente consente il rientro in giornata in entrambe le direzioni ed, in particolare, la partenza mattutina da Alghero alle ore 7 permette il completo utilizzo della giornata nella capitale, con rientro alle ore 18,40.

Per quanto precede, si ritiene che il programma dei collegamenti Alghero-Roma e viceversa sia in grado di soddisfare le attuali esigenze del traffico interessato alla linea. La direzione generale dell'aviazione civile segue comunque attentamente gli sviluppi futuri per intervenire tempestivamente ove l'interesse pubblico al trasporto aereo lo richieda.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

**MAZZONE, FLORINO E ABBATAN-GELO.** — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

in occasione degli scioperi del personale ferroviario proclamati dalla triplice sindacale, un giorno prima della manifestazione viene predisposta la soppressione di numerosi treni, in particolare di quelli a lungo percorso, senza conoscere l'entità della partecipazione all'agitazione;

tale procedura comporta un notevole disagio tra i viaggiatori, disagio rivelatosi ingiustificato stante la massiccia presenza di ferrovieri che si presentano puntualmente in servizio ma non possono effettuare il loro lavoro in quanto il treno loro assegnato è stato precedentemente soppresso;

tale politica di prevenzione, attuata dalle direzioni compartimentali delle Ferrovie, non soltanto lede gli interessi degli utenti, ma procura un notevole danno finanziario all'Azienda —:

se non ritenga di intervenire affinché siano adottate misure che tengano conto della reale partecipazione allo sciopero evitando in tal modo inutili sprechi e minori disagi possibili all'utenza.

(4-15935)

*RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che, in occasione di proteste sindacali di una certa rilevanza, per cui si possono prevedere soggezioni notevoli alla marcia dei treni, vengono predisposti, a cura della direzione generale e delle direzioni compartimentali (rispettivamente per i treni a lungo percorso e per i locali), opportuni programmi che prevedono la riduzione del numero dei treni in circolazione ed altri provvedimenti organizzativi.*

*Le ferrovie dello Stato intendono in tal modo mantenere i collegamenti più importanti (internazionali ed intercompartimentali) ed assicurare ai viaggiatori l'arrivo a destinazione con il minor disagio possibile. Per altro, se così non si facesse, i treni potrebbero accumulare notevoli ritardi od addirittura potrebbero non essere in grado di proseguire in stazioni intermedie del percorso, con il rischio del verificarsi di conseguenze negative per i viaggiatori anche dopo il termine dello sciopero, risultando ostacolata la rapida ripresa del normale servizio.*

*L'adozione dei suddetti programmi, che garantiscono la circolazione di alcuni treni prestabiliti, consente anche una corretta utilizzazione delle risorse disponibili, altrimenti dispersiva ed infruttuosa.*

*Qualora l'adesione del personale alla protesta si riveli inferiore al previsto, i centri operativi delle ferrovie dello Stato, istituiti al centro ed in periferia, provvedono, in relazione alle esigenze dell'utenza, al ripristino della circolazione di alcuni treni in precedenza soppressi.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MUSCARDINI E SERVELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere — considerato che:*

il progetto ANAS in merito alla variante strada statale n. 412 Val Tidone, variante da anni attesa da migliaia di cittadini, non va incontro alle effettive esigenze del territorio interessato, ma anzi rischia di peggiorare la situazione economico-lavorativa distruggendo molti fondi agricoli riconosciuti tra i più fertili d'Europa, spezzettandoli in miriadi di piccoli appezzamenti che così diventano di fatto ingestibili, anche per gli alti costi che comporta una coltivazione non a largo raggio, e peggiora o non risolve il problema della viabilità in quanto in un tratto di circa un chilometro la variante progetto ANAS incrocia in due punti l'attuale statale creando due inutili incroci;

in merito a tale progetto dell'ANAS è stata già effettuata una raccolta di firme dei cittadini di Locate Triulzi in appoggio ad un progetto alternativo i cui costi e la cui realizzazione vanno maggiormente incontro alle esigenze locali e nazionali —:

la posizione che in merito si intende prendere da parte dei Ministri competenti. (4-07880)

*RISPOSTA. — Il progetto generale di ammodernamento del tronco Milano-Santa Cristina della strada statale n. 412 di Val Tidone, da tempo allo studio, è stato redatto nel corso del 1981, in collaborazione con la provincia di Milano con il consenso degli altri enti locali ed è stato inviato, per*

*l'intesa prevista dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, alla regione Lombardia.*

*In particolare è stato redatto anche il progetto esecutivo del primo lotto — i cui lavori sono attualmente in corso — che è stato finanziato con i fondi del piano triennale ANAS 1979-1981. L'opera — che permette, tra l'altro, di eliminare il passaggio a livello del comune di Locate Triulzi (Milano) — termina all'altezza della strada provinciale n. 164.*

*Per completare il progetto generale di ammodernamento è stato redatto, altresì, nel maggio 1984, un progetto per il secondo lotto, che è già stato inoltrato alla regione Lombardia, per l'intesa ai sensi del citato articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.*

*Il tracciato del secondo lotto ha subito nel passato spostamenti e ritocchi anche per tener conto dell'esigenza di evitare la compromissione di vaste aree agricole. Ora, in accordo con la provincia di Milano, con i comuni interessati ed il comprensorio milanese, il tracciato a sud di Locate è stato spostato parallelamente al tracciato attuale, provvedendosi alla ristrutturazione dell'incrocio già esistente con la strada provinciale n. 40, invece di realizzarne uno ex novo: cosicché l'incrocio con detta strada provinciale sarebbe unico e non doppio, come nella precedente versione.*

*La nuova soluzione, ha incontrato l'opposizione dei proprietari dei terreni interessati, che vorrebbero il ritorno al primitivo tracciato. Ma l'ANAS ha approvato tale nuova soluzione, ritenendola più funzionale, anche perché viene a terminare sull'attuale sede stradale, ed esclude, perciò, la necessità di raccordi provvisori.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

ORSINI GIANFRANCO E COMIS. —  
Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso:

che con legge n. 531 del 1982 è stata concessa deroga per il completamento dell'autostrada Mestre-Vittorio Ve-

neto, mediante la costruzione del tronco Vittorio Veneto-Pian di Veduggia in provincia di Belluno, tronco assentito, con il medesimo provvedimento, alla Autostrade spa del gruppo IRI-ITALSTAT;

che nell'audizione svoltasi presso la Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati il 31 luglio 1984 sullo stato di attuazione della legge, i rappresentanti della società concessionaria dichiaravano essere in corso la progettazione del detto tronco autostradale sulla base anche di ipotesi alternative di percorso, in relazione alle situazioni orografiche e ambientali;

che il giorno successivo, 1° agosto, sempre nel corso della medesima audizione presso la Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati, i dirigenti dell'ANAS affermavano risultare — pur mancando ancora la stipula dell'atto aggiuntivo previsto dall'articolo 13 della legge citata — ugualmente in fase di predisposizione la progettazione delle opere, la cui esecuzione rimaneva tuttavia condizionata alla ultimazione dei lavori di ammodernamento della statale 51 da parte dell'azienda, poiché tali opere avrebbero dovuto successivamente fare parte del corpo autostradale;

che in un incontro informale avvenuto il 31 ottobre scorso tra dirigenti dell'ANAS e responsabili della società Autostrade, con la partecipazione anche del presidente della regione Veneto, furono esaminati i problemi, purtroppo ancora preliminari, relativi alla realizzazione della tratta autostradale in argomento, ivi compresa la possibile necessità di varianti del percorso;

che in detto incontro si registravano opinioni contrastanti in ordine alle questioni esaminate, tanto che su richiesta del presidente della regione fu deciso l'approfondimento delle ipotesi emerse e la fissazione di una nuova riunione per il 21 dicembre successivo;

che tale preventivata riunione non ha più avuto luogo, per cui non è dato

sapere se e quali orientamenti siano stati privilegiati nel frattempo e quali le prospettive ai fini della realizzazione dell'opera, il cui ritardo accresce costantemente il disagio ed il danno per la provincia di Belluno —:

se non ritenga, in primo luogo, provvedere affinché sia urgentemente redatto il previsto atto aggiuntivo, la cui stipula doveva avvenire nell'aprile del 1983 e che è, ovviamente, pregiudiziale ad ogni altra azione;

se non ritenga altresì indispensabile — come ritengono gli interroganti — indire apposita conferenza tra gli organismi preposti, con supporto delle necessarie valutazioni tecniche e con l'intervento delle varie autorità istituzionali e degli enti locali del posto, al fine di un esame circostanziato delle diverse tematiche, in modo che le decisioni da adottare non passino sulla testa delle popolazioni interessate, ma siano concordate con le legittime rappresentanze. (4-08280)

**RISPOSTA.** — *Per l'adeguamento della strada statale n. 51 di Alemagna, l'ANAS ha appaltato, nel tratto Sella di Fadalto-Cadola, tre lotti in variante alla statale stessa in base al tracciato del progetto predisposto a suo tempo dalla SPEA per la realizzazione dell'autostrada Venezia-Monaco.*

*La legge 12 agosto 1982, n. 531, all'articolo 8, punto C), ha previsto in concessione alla società Autostrade il completamento dell'autostrada Mestre-Vittorio Veneto con la costruzione del tronco Vittorio Veneto-Pian di Vedoia.*

*A seguito di detto disposto di legge il progetto dei tre lotti in costruzione dall'ANAS è stato adeguato a caratteristiche autostradali al fine di realizzare una delle carreggiate della sede autostradale.*

*Il detto tronco in costruzione, a lavori ultimati, dovrà essere consegnato alla società Autostrade che dovrà realizzare sia la carreggiata di monte a completamento del tratto stesso, sia il prolungamento fino a Pian di Vedoia nonché tratti intermedi stralciati dai lotti in corso di esecuzione.*

*La società Autostrade, in relazione alle grosse difficoltà sia di carattere orografico dei luoghi sia per le interferenze costruttive ed esecutive che si verrebbero a verificare nella carreggiata di monte nell'affiancamento al tratto dei tre lotti in costruzione da parte dell'ANAS, ha ritenuto di studiare tracciati alternativi.*

*Sul suddetto studio, eseguito su autonomia iniziativa della società Autostrade, l'ANAS non si è pronunciata.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

**PARLATO.** — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno, del turismo e dello spettacolo, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che dal 1963, cioè da 22 anni, risulta chiuso il teatro Mercadante di Napoli e che da ben sette, diconsi sette, anni sono in corso lavori di riattazione della importante struttura teatrale —:

quali sono in dettaglio i motivi per i quali il teatro non sia stato riaperto;

quali sono i motivi per i quali le somme previste nella delibera comunale del 1978 (dicesi millenovecentosettantotto) siano cresciute a dismisura;

se sia vero che nemmeno una recente elargizione di un miliardo (non si sa bene a quale titolo, con quali modalità e condizioni) effettuata dal Banco di Napoli sia servita a coprire il baratro delle necessità senza fondo del restauro;

quanto sia costata sinora in dettaglio l'opera e quali somme siano ancora necessarie per il suo completamento e quali tempi per la sua riapertura, più volte annunciata;

se risulti esatto che il restauro sia costato sinora la sbalorditiva somma di lire 10.000.000 a posto (7.000.000.000: 700 posti);

se sia esatto che a sette anni dal 1978 il comune di Napoli, contrariamente a quanto era stato richiesto sette anni

orsono dal gruppo consiliare del MSI-destra nazionale ed a quanto era stato prontamente assicurato e garantito, non ha ancora deciso in quali forme gestire la struttura, come garantire la piena rappresentatività culturale senza discriminazione alcuna;

quali siano i criteri, i programmi, gli obiettivi di utilizzazione della struttura in tutte le sue pertinenze e che, quando anche il teatro fosse riaperto, esso non potrebbe essere dunque pienamente utilizzato non essendo stati nemmeno avviati a scioglimento i problemi politici, di natura gestionale, culturale, organizzativa, del personale e della programmazione nonostante la manifestata capacità delle varie giunte comunali succedutesi a Palazzo San Giacomo da quel dicembre del 1978 a prodursi in numerosissime farse, che per altro hanno riscosso il favore della critica e dell'informazione conformista ma non quella del pubblico.

(4-12996)

*RISPOSTA. — Il teatro Mercadante di Napoli, patrimonio disponibile dello Stato fino al 1977, cessava la propria attività nel 1963 a seguito della dichiarazione di inagibilità per ragioni statiche, accertata dal locale ufficio tecnico comunale e confermata dall'ufficio del genio civile e dal provveditorato regionale alle opere pubbliche.*

*Successivamente, con atto rogato il 6 luglio 1973, l'edificio veniva donato al comune di Napoli con vincolo di destinazione perpetua a teatro.*

*L'atto di donazione veniva approvato dall'articolo unico della legge 8 agosto 1977, n. 610.*

*Con delibera consiliare del 21 dicembre 1978, n. 25, l'amministrazione comunale di Napoli approvava quindi il progetto generale di restauro del complesso immobiliare, articolato in diversi appalti ordinati, per la esecuzione, secondo le esigenze della propeuticità.*

*L'esperimento degli appalti in tempi successivi ha per altro comportato la necessità dell'adeguamento delle previsioni di spesa al momento dello svolgimento delle singole gare.*

*Nel maggio 1979 veniva pertanto aggiudicato l'appalto delle opere murarie e, nel settembre dello stesso anno, iniziavano i lavori. Successivamente, venivano aggiudicati gli altri appalti.*

*A seguito degli eventi sismici del novembre 1980, i lavori stessi subivano, però, una prima interruzione.*

*Dopo una seconda sospensione, verificatasi negli ultimi mesi del 1983, i lavori si arrestavano definitivamente, all'inizio del 1984, per l'indisponibilità, da parte del comune, degli importi necessari al pagamento delle opere in corso.*

*Nell'ottobre 1984, l'amministrazione comunale individuava, pertanto, la possibilità di contrarre un mutuo, il cui importo solo di recente è divenuto disponibile, a conclusione delle varie fasi procedurali previste per la sua concessione.*

*L'intervenuto finanziamento, per lire 5.548.360.000, è stato, in buona parte, destinato alla copertura degli oneri connessi con l'adeguamento delle strutture alla normativa di sicurezza dei locali di pubblico spettacolo e alla revisione dei prezzi contrattuali.*

*Secondo quanto assicurato dall'amministrazione comunale di Napoli, i lavori dovrebbero essere ultimati entro l'anno 1986, per cui non si è ritenuto necessario l'impegno di ulteriori fondi.*

*L'erogazione, da parte del Banco di Napoli, di un contributo per il restauro del teatro, rientra nelle molteplici iniziative dell'istituto di credito nel settore della promozione culturale.*

*Il fondo è stato destinato a far fronte alle spese per l'arredamento, le finiture e le attrezzature, anche musicali, del teatro, occorrenti a conferire alla struttura stessa piena funzionalità.*

*Lo sforzo finanziario sostenuto dall'amministrazione comunale per il restauro del teatro ammonta a complessivi 7 miliardi e 300 milioni di lire, importo che, secondo quanto precisato dall'amministrazione comunale, è da ritenere non elevato in considerazione della complessità degli interventi in corso di realizzazione.*

*Oltre al recupero del patrimonio edilizio esistente, come previsto dall'articolo 31*



della legge 5 agosto 1978, n. 457, il comune di Napoli ha dovuto infatti promuovere interventi di restauro di un bene architettonico posto sotto tutela della sovrintendenza, che implicano il consolidamento delle strutture esistenti e la realizzazione di nuove strutture, il rifacimento di tutti gli impianti tecnologici, l'ammmodernamento dei servizi e degli ambienti del teatro, il restauro delle decorazioni e del soffitto della sala, nonché l'approntamento di tutte le suppellettili necessarie e dei corpi illuminanti.

Inoltre, è stato necessario allestire di nuovo tutti gli impianti di scenotecnica e di illuminotecnica, con la realizzazione di costose e sofisticate apparecchiature, tra le quali la costruzione di una centrale elettrica di trasformazione a servizio del teatro.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PARLATO E MANNA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

venerdì 24 gennaio, alle ore 17 circa, in Napoli alla via Luigi Volpicelli n. 515, nel quartiere di Ponticelli, bussavano alla porta dell'abitazione del signor Salvatore Ragucci, quattro energumini in pessimo arnese i quali si introducevano a viva forza nell'appartamento iniziando a rovistare nei cassetti, a smuovere la mobilia, per finire con il lacerare le tende alle finestre e scoprire, in un confuso vociare in lingua napoletana, uno sgabuzzino con una intera serie di... bottiglie di pomodoro che in un primo momento era stato annunciato quale l'obiettivo al quale i malfattori puntavano, avendo ritenuto che nell'angusto locale potesse ritrovarsi l'oggetto delle loro mire delinquenti;

alla scena, spaventate ed attonite, assistevano la moglie del Ragucci, la figliola e la nonna settantenne, tutte colpite da *choc* dinanzi alla bestiale incursione, ed altri bambini;

dopo venti minuti dall'inizio dell'impresa entravano nell'appartamento il Ragucci ed un graduato dei carabinieri il

quale ultimo rivelava che non di delinquenti si trattava e non delitti fossero quelli commessi e che sembrava volessero commettere i quattro individui, ma di carabinieri dell'arma benemerita in servizio per effettuare una perquisizione, benvero senza il minimo mandato e senza aver declinato la loro qualifica, essendo stati preavvertiti — come poi si è appreso — da una telefonata anonima della esistenza di armi, droga e corpi di reato vari nell'abitazione del Ragucci, appena due ore prima;

il Ragucci veniva tradotto presso il comando dei carabinieri dove veniva trattenuto due ore e più, con grande scandalo del vicinato e grave lesione alla sua onorabilità nonostante si tratti di onesta persona, dedita alla sua attività di radio-tecnico;

anche questa attività appariva grandemente sospetta agli esponenti delle forze dell'ordine che, non paghi di aver arrecato danni fisici e morali per le modalità con le quali l'incursione era stata effettuata, sequestravano venti « moduli RGB » convinti che si trattasse di pericolosi circuiti stampati per radio riceventi-trasmittenti clandestine occorrenti alle organizzazioni delinquenti e terroristiche, ignorando che si trattasse invece di banali piastre per il montaggio di apparecchi televisivi onde ricevere normali programmi televisivi —:

se l'episodio — gravissimo per la famiglia Ragucci a seguito della sprovvedutezza e della grossolanità con la quale l'operazione è stata condotta — sia davvero nato da una telefonata anonima di appena qualche ora prima e se ciò possa ancora verificarsi nei confronti di altri cittadini, bastando una analoga iniziativa per mobilitare i carabinieri, distoglierli dai compiti più seri ai quali solitamente dedicati, creare un alone di sospetto intorno ad una innocente figliola, distruggere la reputazione di un cittadino onesto, privarlo di strumenti essenziali al suo lavoro, provocarne inutili ed evitabili danni psicologici, morali e materiali;

se la notizia, una volgare delazione da parte di uno squallido anonimo personaggio, sia stata vagliata prima di credervi ed altrimenti perché non si stato fatto alcun controllo preventivo;

quali risarcimenti, morali e materiali, si intendano effettuare nei confronti del Ragucci, maltrattato come un comune delinquente mentre ben nota è la sua onestà e la sua dignità sociale e morale.  
(4-13373)

**RISPOSTA.** — Il 24 gennaio 1986 perveniva alla centrale operativa del comando gruppo carabinieri competente per territorio una telefonata anonima per avvertire confidenzialmente che, in via Volpicelli del locale rione Ponticelli, un certo « Salvatore o' radiotecnico » era in possesso di armi e spacciava droga nel proprio laboratorio.

Dopo tale comunicazione la telefonata, registrata su nastro magnetico ed annotata nell'elenco degli interventi, veniva bruscamente interrotta.

L'indicazione fornita veniva subito vagliata in correlazione con altre notizie, pervenute in precedenza da fonti confidenziali, in ordine alle quali gli accertamenti esperiti sembravano confermare l'ipotesi dell'esistenza nella zona di un traffico di sostanze stupefacenti e della possibilità di acquistare armi presso un'officina, gestita da persona specializzata.

Sul posto si recavano, quindi, militari del nucleo operativo del gruppo, in borghese, che, espletati rapidi accertamenti, individuavano il laboratorio, con annessa abitazione, del radiotecnico e identificavano il proprietario in Salvatore Ragucci.

In considerazione dell'urgenza e ricorrendo i presupposti previsti dall'articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, i carabinieri procedevano alla perquisizione dei locali, dopo aver preso atto della volontà del predetto di non essere assistito dal proprio avvocato di fiducia.

La perquisizione portava al rinvenimento di un fucile Beretta calibro 12 e di una pistola calibro 7,65, legalmente posseduti.

Non si rinveniva, invece, alcuna traccia di sostanze stupefacenti.

*I militari procedevano tuttavia al sequestro di ventidue moduli televisivi a circuito stampato con componenti elettronici, risultati privi di qualsiasi documentazione comprovante l'acquisto o altra provenienza.*

*Il sequestro stesso, convalidato successivamente dal magistrato, era motivato dalle dichiarazioni contrastanti di Salvatore Ragucci, che ne aveva attribuito la proprietà al titolare di un laboratorio per la riparazione di apparecchi televisivi.*

*Questi, però, non era stato in grado di fornire convincenti spiegazioni circa l'acquisto del materiale né di produrre la relativa documentazione.*

*A conclusione delle operazioni, il proprietario del laboratorio veniva invitato negli uffici del nucleo operativo, ove sostava dalle ore 17,55 alle ore 18,40 per la compilazione degli atti di polizia giudiziaria, convalidati dalla prefettura di Napoli, e alla stessa rimessi con rapporto del successivo 27 gennaio 1986.*

*Fin dal mattino del 25 gennaio 1986, invece, era stato depositato presso la cancelleria della stessa pretura il materiale sequestrato.*

*La perquisizione, espletata secondo le modalità consentite dalle vigenti disposizioni di legge, non ha provocato danni di sorta né alcuna lacerazione delle tende dei locali.*

*Non risulta, invero, che i carabinieri abbiano posto in essere alcuna forma di violenza nel corso dell'operazione.*

*Risulta, invece, che i militari stessi sono stati accompagnati nei luoghi della verifica dal medesimo proprietario, con il quale si erano regolarmente qualificati.*

*Per dimostrare, inoltre, la loro appartenenza all'Arma, i carabinieri avevano lasciato in sosta, per alcuni minuti, un'auto del nucleo radiomobile davanti al laboratorio.*

*Dalla ricostruzione dei fatti, riferiti in base alla relazione che ha il vaglio del prefetto di Napoli, non risulta che nel corso della perquisizione siano stati provocati danni alle persone e alle cose.*

*In ogni caso, a norma dell'articolo 7 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, non è previsto alcun indennizzo per i prov-*

*vedimenti dell'autorità di pubblica sicurezza nell'esercizio della facoltà ad essa attribuite dalla legge.*

*Poiché la relazione dei fatti esposta dall'interrogante in taluni punti di rilievo, si discosta totalmente da quanto risulta presso l'Arma dei carabinieri, qualora tale differenza motivatamente perdurasse, prego l'interrogante di farmi avere documentato esposto dall'interessato.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che il Banco di Napoli ha intrapreso attività editoriali nel campo dei libri d'arte ed avviato altresì una politica di acquisti di opere d'arte anche contemporanea — se sia dato sapere:

1) quali siano i titoli, gli argomenti, gli autori, gli stampatori, i costi, i ricavi dell'attività editoriale ed ogni altra notizia utile a comprendere i criteri seguiti nelle selezioni delle collaborazioni, dei professionisti culturali e dei stampatori delle opere ed in rapporto all'interesse del Banco, dei soci, della clientela, di Napoli e del Mezzogiorno;

2) quali siano le opere d'arte acquistate dal Banco, le epoche, gli autori, i valori di mercato e quelli di acquisto, gli eventuali mediatori con indicazione dei compensi loro corrisposti, ed ogni altra notizia utile a comprendere i criteri seguiti nella selezione degli autori, delle opere, ed in rapporto all'interesse del Banco, dei soci, della clientela, di Napoli e del Mezzogiorno, ove non sia dato saperlo se ciò sia dovuto alla opposizione di « segreto bancario » o solo ad una reticenza del Banco (e tale sarebbe anche una inadeguata informativa) su tali sue attività. (4-13874)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che si ha notizia di una intesa sociale e comunque negoziale tra il Banco di Napoli e la casa editrice Guida, connessa ad

attività editoriali alle quali sarebbero associati anche alcuni imprenditori napoletani e con una partecipazione da parte dell'istituto nella misura del 30 per cento —:

quale sia la natura precisa dei rapporti che intercorrono tra il Banco di Napoli, la casa editrice Guida o comunque esponenti o rappresentanti della stessa;

quali rapporti, quale impegno finanziario abbiano comportato e comportino nel futuro per il Banco;

quali redditi abbia ricavato il Banco da tale operazione;

se siano noti quali redditi l'iniziativa abbia prodotto per la casa editrice Guida, per i suoi esponenti e rappresentanti, nonché per gli imprenditori, di cui si gradirebbe conoscere nomi e quote di partecipazione nella intrapresa;

quali siano i consuntivi morali ed economici dell'attività già svolta e quali i programmi editoriali futuri;

quali criteri abbiano presieduto alla scelta della Guida anziché di altri tra i numerosi e coraggiosi altri editori napoletani, meritevoli di ogni elogio ed appoggio per le iniziative che assumono senza alcun apprezzabile sostegno;

qualora sia stata fatta una comparazione tra tutti gli editori napoletani, quali siano gli elementi che hanno costretto il Banco ad optare per la Guida;

perché il Banco non abbia pensato ad una iniziativa consultiva a sostegno di tutta l'editoria napoletana, senza discriminazioni o privilegi;

se risulti esatto che non solo ciò non sia avvenuto ma che — ci si augura non a causa di poco nobili ragioni concorrenziali — dopo l'iniziativa sociale o negoziale tra il Banco di Napoli e la Guida — privilegiata anche per la stampa e l'editoria di quanto il Banco stesso necessiti al riguardo — venga ristretto l'accesso al credito degli altri editori napoletani, penalizzati nella politica dei tassi loro praticati

ma soprattutto nei livelli dell'importo delle aperture di credito, degli affidamenti e di ogni altra operazione finanziaria e bancaria di cui possono necessitare dal Banco di Napoli;

in ogni caso se l'attività editoriale del Banco di Napoli venga considerata propria od impropria, pertinente o no con i suoi fini istituzionali;

se, in assurda e degenerata ipotesi, si volesse opporre il « segreto bancario » su questa attività parallela ma certamente economicamente influente sui conti e sui fini statutari del Banco di Napoli, come si ritenga di poter consentire l'esercizio della funzione del sindacato parlamentare di controllo, a parte il radicarsi del convincimento, in tal caso, negli interroganti della esistenza di inconcepibili coperture di uno tra i più discutibili operati del Banco di Napoli. (4-14459)

*RISPOSTA. — I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di natura generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie.*

*In relazione a tali finalità, l'organo di vigilanza si astiene dall'intervenire nelle questioni segnalate dall'interrogante, attinenti più propriamente ad attività istituzionalmente riservate alle autonome decisioni dei competenti organi delle aziende di credito.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

*PAZZAGLIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se risponde a verità che per gli aerei Super 80 per Cagliari non viene talvolta accettata la prenotazione di tutti i posti e pertanto gli aerei viaggiano con un certo numero di posti vuoti per poter trasportare i circa 2.000 chili giornalieri di eccedenza di posta per la insufficienza degli aerei postali rispetto alla quantità di 11 mila chili giornalieri in media di posta; in ogni*

*caso con quali voli venga trasportata detta eccedenza di posta; nel caso fosse esatto quanto sopra riportato, se non ritenga di assumere iniziative affinché sia revocata immediatamente tale assurda disposizione e venga risolto il problema della eccedenza della posta in modo da non arrecare pregiudizio al trasporto dei passeggeri. (4-14427)*

*RISPOSTA. — Nel recente passato si è talora reso necessario ridurre i posti disponibili per passeggeri sui voli Roma-Cagliari, al fine di assicurare il trasporto urgente di effetti postali oltre i quantitativi ordinari, ovvero per ovviare a forzate cancellazioni del volo postale.*

*Tale esigenza risulta ora superata, essendo stato operato, a partire dal 15 aprile 1986, il raddoppio del collegamento postale notturno.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

*PAZZAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, per la funzione pubblica e del tesoro. — Per sapere — presmesso che nonostante le continue insistenze del Ministero della difesa per ottenere l'intera pensionabilità delle indennità operative e di istituto a favore del personale militare collocato in pensione in data anteriore al 1° gennaio 1982, per opposizione da parte del Ministero per la funzione pubblica, che da circa sei anni, con deludente attesa da parte degli ex combattenti, persiste, nel disattendere le richieste del Ministro della difesa si registrano le seguenti incredibili sperequazioni di trattamento economico:*

*i pensionati prima del 13 luglio 1980, ex-combattenti, sono esclusi dalla indennità operativa pensionabile;*

*il personale collocato a riposo dopo il 13 luglio 1980, percepisce l'indennità per una quota di lire 110 mila lorde mensili;*

coloro che sono andati in pensione dopo il 1° gennaio 1982 percepiscono l'intera indennità, pari a 540 mila mensili lorde dal luglio 1986 —:

se non sembri poco decoroso, se non quasi immorale, il perpetuarsi in simili ingiustificate discriminazioni verso 400 mila militari che, con tanta dedizione hanno servito la Patria. (4-15422)

*RISPOSTA. — In ordine alla richiesta di estendere al personale delle forze armate collocato a riposo anteriormente al 1° gennaio 1982 l'intera pensionabilità delle indennità operative e di istituto spettanti al personale in attività di servizio in base alla legge 23 marzo 1983, n. 78, la posizione del Dipartimento della funzione pubblica non può che essere di netta opposizione; e ciò per motivi non solo di ordine finanziario, ma soprattutto per ragioni di natura perequativa.*

*È infatti da rilevare che una modifica della disciplina recepita dalla legge n. 78 del 1983 sopra citata, oltre a determinare un mutamento degli equilibri anche finanziari allora faticosamente definiti, opererebbe inoltre uno sconvolgimento degli effetti prodotti dalla legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente la perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti, dal momento che tale legge opera anche per il personale militare dello Stato, collocato a riposo in epoche differenti e fino al 13 luglio 1980.*

*Circa le lamentate discriminazioni venutesi purtroppo a determinare, a causa del diverso trattamento pensionistico, tra il personale militare collocato a riposo in epoche differenti, va fatto presente che la situazione di detto personale è del tutto analoga a quella di molte altre categorie di pensionati statali (esempio: personale direttivo della scuola per quanto riguarda le indennità di istituto; personale penitenziario, eccetera).*

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

*PRETI. — Ai Ministri dei trasporti e del tesoro. — Per sapere se si rendano conto che il deragliamento del treno Bologna-Verona-Brennero, causato da indebolimento di un piccolo ponte, dimostra che le spese devono essere fatte sulle grandi linee ferroviarie, rinunciando all'assurda idea di spendere ingenti somme di denaro già stanzaite per ripristinare od abbellire linee notoriamente morte e assolutamente prive di traffico, richieste sovente dalle regioni per motivi di solo prestigio; e per sapere se non ritengano urgente e doveroso nell'interesse nazionale disporre che vengano corrette, in accordo con il consiglio di amministrazione dell'ente ferroviario, precedenti decisioni, per impiegare il denaro solo dove veramente è necessario.* (4-14776)

*RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che sono ancora in corso indagini conoscitive atte a verificare le caratteristiche del terreno di fondazione del ponte sul canale Rangona al chilometro 35+951 della linea Bologna-Verona e del rilevato adiacente. In particolare l'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto presente che il deragliamento dell'espresso 288, avvenuto il giorno 8 aprile 1986, alle 23 circa, è stato causato presumibilmente — salvo risultanze contrarie che potranno emergere dal completamento delle predette indagini e dalle due inchieste, una amministrativa e l'altra giudiziaria, in corso — dal cedimento della spalla lato Verona e del rilevato a tergo della spalla stessa.*

*Le acque convogliate dal canale, notevolmente ingrossate dalle persistenti piogge del giorno anzidetto, infiltrandosi dietro la spalla avrebbero provocato una spinta anormale sulla spalla stessa tanto da provocarne la rotazione rigida con traslazione della fondazione verso il centro dell'alveo del canale, nonché l'allentamento del terreno di sedime del rilevato, che provocava un leggero sfaldamento del terrapieno di supporto al binario e conseguente avvallamento del binario stesso.*

*L'impatto dei carichi dinamici, subito dopo il transito di parte del convoglio sul ponte, ad arco a tutto sesto, della luce di metri 5. esaltava il fenomeno.*

*Il crollo dell'arco è avvenuto in un secondo tempo, dopo che si era verificato l'evento calamitoso.*

*L'Ente delle ferrovie dello Stato precisa che le visite di ispezione alle opere d'arte vengono periodicamente e sistematicamente effettuate (almeno annualmente) secondo precise norme, recentemente aggiornate, dal personale tecnico qualificato, con verbalizzazione delle relative risultanze. Nel caso in esame l'ultima visita era stata eseguita in data 29 novembre 1985 e non aveva evidenziato anomalie, lesioni, o stati di degrado pregiudizievoli per la stabilità del manufatto, la cui struttura in muratura di mattoni era in buone condizioni di conservazione, né anomalie erano state segnalate dal personale che ispeziona la linea a giorni alterni.*

*Comunque, l'evento appare determinato da circostanze di forza maggiore ed imprevedibili e dovrebbe risultare esclusa qualsiasi implicazione causale connessa ad insufficienza di manutenzione, insufficienza che, pur in presenza di limitate disponibilità di bilancio, viene attentamente evitata per tutti gli aspetti che possono avere riflessi sulla sicurezza e sulla regolarità delle circolazioni.*

*È da aggiungere che si è proceduto ad una identificazione delle linee aventi validità commerciale, di quelle di interesse generale e di quelle a scarso traffico, di esclusivo interesse locale, per le quali sono in esame eventuali provvedimenti di riclassificazione dei servizi, oltre quelli già limitatamente attuati.*

*Tale considerazione del ruolo delle varie infrastrutture non è, ovviamente, disattesa ai fini della natura e della portata degli interventi consentiti dalle risorse disponibili.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PUJIA, BOSCO BRUNO E LAGANÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che*

*nella sola città di Reggio Calabria nelle ultime quaranta ore si sono registrati ben quattro omicidi;*

*tali orrendi delitti vanno ad aggiungersi ai sessantadue verificatisi durante l'anno nella sola provincia di Reggio Calabria e di questi ben ventisette nel solo capoluogo;*

*tanta violenza evidenzia in modo tragico lo stato di degrado nel quale versa la più depressa delle regioni del paese.*

*Richiamati i diversi interventi, svolti anche all'interno del Parlamento, e rimasti finora senza concrete, adeguate risposte —:*

*quali programmate, organiche iniziative intende finalmente e concretamente assumere il Governo per arrestare la spirale di violenza, ridare sicurezza alla vita civile, lavoro ai disoccupati, speranze di progresso a tutta intera una popolazione.*  
(4-16949)

RISPOSTA. — *Nella Calabria e, segnatamente, nella provincia di Reggio Calabria, le condizioni della sicurezza pubblica appaiono profondamente turbate dall'accentuata presenza di organizzazioni criminali e dal ripetersi di gravissimi fatti di sangue.*

*L'inizio dell'attuale fase di intensificazione dell'attività delittuosa può farsi risalire all'esplosione della autobomba avvenuta il 13 ottobre 1985 che, nel tentativo di sopprimere Antonio Imerti, boss emergente di Villa San Giovanni, provocò la morte di tre persone vicine alla vittima designata e scatenò, nel capoluogo, una serie di reazioni contrapposte che si sono tradotte nella spietata esecuzione di vari componenti delle cosche in lotta.*

*A tre giorni di distanza dal citato attentato, ebbe luogo, infatti, l'uccisione dell'esponente più significativo della 'ndrangheta reggina, Paolo De Stefano, al quale seguì una catena di omicidi tra i due gruppi che facevano capo ai suddetti esponenti.*

*Un altro fronte di scontro, si è aperto il 23 aprile 1986, quando è stato soppresso, presso l'ospedale cittadino, dove era ricoverato per cure mediche, il noto Francesco Serraino, uno degli ultimi capi carismatici della vecchia 'ndrangheta.*

A tale catena di uccisioni, determinata dalla rivalità e dallo scontro tra le cosche del capoluogo, vanno aggiunte quelle, di numero sempre cospicuo, che già normalmente ed endemicamente, insanguinano la provincia reggina.

Nel corso dell'anno 1986, sino a tutto il mese di agosto 1986, sono stati consumati, nella provincia di Reggio Calabria, ben sessantasei omicidi, per ventitrè dei quali — pari al 35 per cento del totale — le forze di polizia hanno già identificato gli autori.

La persistente ricorrenza dei fatti di sangue, l'efferratezza di taluni delitti, la spavalderia con cui alcuni di essi vengono progettati e portati a termine hanno notevoli ripercussioni sull'opinione pubblica, che manifesta preoccupazione e sgomento.

In questo contesto di diffuso degrado, continua, anche se tra disagi e notevolissime difficoltà, l'azione attenta e tenace dello Stato contro la criminalità.

Questo impegno particolare e questa attenzione trovano conforto nei risultati conseguiti dalle forze dell'ordine.

Tutto ciò ha consentito, innanzitutto, la cattura di numerosi latitanti, esponenti di spicco del crimine organizzato.

È il frutto delle continue attività di rastrellamento e di perquisizione, nonché dei pazienti servizi di controllo svolti sul territorio, che hanno condotto anche al sequestro di armi, di munizioni, di prodotti esplosivi, di sostanze stupefacenti, di beni e denaro di illecita provenienza.

Anche nel settore dei sequestri di persona, che tanto allarme suscitano nell'opinione pubblica, la circostanza che l'ultimo episodio, grazie al tempestivo intervento delle forze di polizia, è stato subito risolto con la liberazione dell'ostaggio, induce ad avere fiducia nella strategia perseguita.

Per contrastare i tentativi di infiltrazione della malavita nel settore delle opere pubbliche, una apposita struttura in seno alla squadra mobile della questura reggina è impegnata in attività di accertamento e controllo di possibili interferenze illecite nelle gestioni imprenditoriali e nelle iniziative di industrializzazione: questa azione, in diverse circostanze, è stata integrata, pur nelle enormi difficoltà che vi sono con-

nesse, da servizi di vigilanza a singoli cantieri.

Per il controllo del territorio aspromontano, facile rifugio di latitanti e luogo di custodia per persone sequestrate, sono stati destinati, nella primavera 1986, al capoluogo reggino alcuni contingenti della polizia di Stato, provenienti dai reparti mobili di Bari e Catania, e dai centri interprovinciali Criminalpol, dalla polizia di prevenzione e dalla polizia stradale, e contestualmente sono state sperimentate nuove forme di collaborazione con in Corpo forestale dello Stato.

Altre consistenti aliquote di personale sono state destinate in Calabria, al termine dei corsi di istruzione degli allievi della polizia di Stato, nel mese di luglio 1986.

La strategia dell'azione di contrasto al crimine condotta dalle forze di polizia trova il suo punto di coordinamento e di costante verifica e aggiornamento nell'attività del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, mentre le strutture di questo Ministero offrono la massima disponibilità agli organi periferici con precipuo riguardo all'esecuzione di operazioni di polizia coinvolgenti ambiti sovraprovinciali o internazionali, all'utilizzo del patrimonio informativo della banca-dati.

In questo quadro di fattiva collaborazione tra le diverse strutture dello Stato si collocano le iniziative assunte dall'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, e dal prefetto, nei riguardi degli enti locali, richiamati alla massima trasparenza dell'azione amministrativa, di istituti creditizi e di amministrazioni sanitarie, fatti oggetto di ispezione e di ordinanze di accesso; si colloca, altresì, l'azione di stimolo svolta dallo stesso alto commissario per la repressione del fenomeno dell'abusivismo edilizio, specie nel settore degli insediamenti turistici lungo la costa, possibile destinatario di forme di impiego di capitali di illecita provenienza.

In conformità alla direttiva impartita dal ministro dell'interno al fine di favorire lo svolgimento dell'attività di coordinamento, stimolo ed intervento, affidata all'alto commissario, il 16 gennaio dell'anno

1986, si è insediato presso la prefettura di Reggio Calabria un organismo di raccordo informativo a livello regionale avente il compito di informare tempestivamente lo stesso alto commissario delle operazioni in fase di programmazione, svolgimento ed esecuzione da parte delle forze dell'ordine che interessino, comunque, la lotta contro la delinquenza mafiosa.

Il consesso procede alla redazione di una mappa delle cosche mafiose che operano in Calabria, utilizzabile da tutti gli organi di polizia e dai magistrati impegnati nella lotta contro il comune nemico.

Nel mese di luglio 1986, in analogia a quanto già sperimentato in Sicilia, anche per la Calabria è stato istituito un apposito organismo, presieduto dall'alto commissario, volto a favorire la messa a punto di un sistema unitario di interventi e ad assicurare il coordinamento fra gli organi amministrativi e di polizia.

Di esso fanno parte i prefetti ed i questori delle province calabresi, ufficiali superiori dei carabinieri e della guardia di finanza ed un funzionario del SISDE (Servizio per l'informazione e la sicurezza democratica).

Sul piano operativo, sono stati di recente costituiti, presso gli uffici di pubblica sicurezza di Palmi e Siderno, due gruppi destinati alla prevenzione e, segnatamente, alla lotta ai sequestri di persona. È imminente l'inizio dell'attività operativa da parte di un neo-istituito nucleo di prevenzione del crimine per la Calabria, che dispone di un organico di cinquanta elementi.

Da tempo lo Stato ricerca tutte le strategie di intervento attivabili per combattere le diverse forme di criminalità organizzata che gravano sul Meridione d'Italia.

Le consistenze organiche delle forze di polizia e le relative dotazioni tecnico-logistiche sono state rafforzate; ulteriori assegnazioni di personale verranno disposte, con priorità rispetto alle altre sedi, man mano che procederà l'immissione in servizio degli allievi licenziati dai corsi di istruzione.

Sono state rafforzate le strutture di coordinamento, viene valorizzato il lavoro in-

terforze, si ricercano nuove sedi di raccolta e di memorizzazione dei dati sul fenomeno criminoso, aperte al contributo e poste al servizio di tutti.

Altri interventi occorre attuare per potenziare la magistratura e gli uffici giudiziari ed, in genere, per migliorare la funzionalità di tutte le strutture pubbliche, che è indispensabile sottrarre alla condizione di endemica precarietà in cui versano, per farne strumenti trainanti dello sviluppo.

Da ultimo, la situazione della criminalità in Calabria è stata esaminata, nel corso della seduta del 18 settembre 1986, dal comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Dalle relazioni dell'alto commissario e dei prefetti delle tre province, svolte in tale circostanza, emerge unanimemente la necessità di un impegno corale di tutti per restituire la regione alle condizioni di ordinata convivenza che l'hanno per il passato contraddistinta.

È necessario sottrarre le pubbliche amministrazioni al deleterio potere di chi malamente cura l'interesse della collettività, è privo di competenza ed opera con metodi estranei ai principi della trasparenza amministrativa e della correttezza.

Occorre che dalla realtà locale nasca una volontà fattiva e tenace di riscatto, che le amministrazioni elettive se ne facciano portatrici, raccordandosi in un livello di coordinamento che le colleghi anche con gli organi dello Stato, che l'elettorato riesca a sottrarsi ad ogni influenza deviante nella scelta dei propri rappresentanti.

Su questa strada il Governo si sente impegnato senza ambiguità o reticenza e si dichiara disponibile a prendere in considerazione tutte quelle proposte che dovessero da qualsiasi parte pervenire per una migliore strategia di lotta al nemico comune, ma è impensabile e inaccettabile anche solo pensare che tanta degenerazione criminosa si vinca solo con la forza dell'ordine: occorre che a tutti i livelli di responsabilità si operi per curare il male alle radici.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.



RABINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che la direzione compartimentale di Torino in data 17 giugno 1986 ha comunicato al sindaco di Rocchetta Tanaro (Asti) l'intenzione dell'Azienda autonoma ferrovie dello Stato di trasformare la stazione ferroviaria di Rocchetta Tanaro-Cerro Tanaro in fermata impresenziata, senza tener conto delle diverse istanze provenienti dagli amministratori dei sei comuni interessati il cui desiderio era quello di essere sentiti preventivamente per concordare eventuali soluzioni alternative —

quali siano le motivazioni dell'inspiegabile diniego al colloquio con sei sindaci che civilmente e democraticamente chiedevano di sapere e di far conoscere in piena disponibilità di servizio alle popolazioni residenti le decisioni motivate di cui sopra.

Per conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere affinché, in via provvisoria, venga sospeso qualsiasi provvedimento relativo alla stazione ferroviaria in parola, trattandosi di soluzioni che porterebbero inevitabilmente ad un abbandono delle strutture tuttora efficienti. (4-16659)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che la fermata di Rocchetta Tanaro-Cerro della linea Torino-Asti-Alessandria è interessata da un traffico viaggiatori alquanto scarso, tant'è che rilascia mediamente 22 biglietti al giorno, non ha affatto traffico merci e non interviene nella circolazione dei treni (incroci, precedenza, distanziamento treni).*

*Per la mancanza del traffico merci negli anni scorsi in essa è stato disattivato lo scalo merci.*

*I pochi viaggiatori in partenza avrebbero potuto utilizzare i treni aventi fermata anche senza la presenza di agenti ferroviari, tuttavia il presenziamento era previsto perché dalla fermata veniva manovrato il passaggio a livello ubicato al chilometro 68+885.*

*Essendo stata affidata recentemente la manovra del predetto passaggio a livello alla stazione di Castello d'Annone non vi è*

*alcun motivo di mantenere il suo presenziamento.*

*Per attuare i predetti provvedimenti i funzionari competenti del compartimento di Torino hanno avuto nel tempo contatti con l'assessorato ai trasporti della regione Piemonte e con i sindaci dei comuni di Rocchetta Tanaro, Cerro Tanaro e Castello d'Annone.*

*L'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto presente che, con i sindaci di Rocchetta Tanaro e Cerro Tanaro, i predetti funzionari hanno avuto anche recentemente conversazioni telefoniche nel corso delle quali hanno motivato le ragioni per le quali non ritenevano necessario il colloquio; ragioni dovute sia ai rapporti costanti con l'assessorato ai trasporti della regione e sia all'assenza di validi elementi che potessero giustificare anche il minimo presenziamento della fermata.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dei clamorosi risultati del referendum svoltosi nei giorni scorsi a Gaeta (Latina) sulla proposta di far uscire il comune dal Consorzio Acquedotti Riuniti degli Aurunci per ricercare « un diverso tipo di gestione ai servizi di erogazione e distribuzione dell'acqua » in città. Alla consultazione, hanno partecipato il 58,7 per cento degli iscritti nelle liste elettorali e di essi 9.804 elettori (96 per cento) hanno detto « sì » all'uscita dal consorzio e appena 304 (4 per cento) hanno risposto « no ». Adesso, il problema è all'esame del consiglio comunale, che dovrà tradurre in atto la volontà della stragrande maggioranza dei cittadini di Gaeta. In attesa delle relative deliberazioni, l'interrogante chiede tuttavia di conoscere quale sia il parere ministeriale sulla situazione che si profila, se e come intende dar seguito concreto all'orientamento espressosi con i risultati del referendum, quali determinazioni si intendono assumere di fronte alla prevista costituzione di una « lega » dei comuni del Sud pontino che vorrebbero tutti provve-

dere con autonome gestioni locali alla distribuzione dell'acqua mentre si profila anche, nell'immediato, l'impugnativa o il « blocco » dei nuovi aumenti tariffari di recente decisi dal consorzio. (4-11769)

**RISPOSTA.** — *Il problema della carente erogazione dell'acqua, soprattutto nei mesi estivi, e della frequente non potabilità della stessa, in particolare con l'arrivo delle prime piogge, riguarda tutti i comuni del sud Pontino.*

*I notevoli disagi che ricorrentemente le popolazioni della zona sono costrette a sopportare per la mancanza di acqua o per la sua eccessiva torbidità, hanno determinato la costituzione in Gaeta di un comitato cittadino, finalizzato a promuovere un referendum consultivo sull'uscita del comune di Gaeta dal Consorzio acquedotti degli Aurunci, gestore di 25 sorgenti che riforniscono, tra gli altri, i comuni del sud Pontino.*

*L'esito della consultazione popolare, all'uscita della città di Gaeta dal consorzio, ha indotto la civica amministrazione a farsi promotrice di una associazione tra i comuni del sud Pontino finalizzata alla gestione in proprio del servizio idrico.*

*Tale iniziativa tuttavia non ha avuto seguito, per i tentennamenti manifestati da alcune comunità locali, che, infine, hanno valutato più conveniente mantenere immutato il preesistente assetto gestionale del servizio.*

*È, comunque, opportuno far presente che, durante la stagione estiva 1986, l'erogazione dell'acqua nella zona ha avuto un andamento continuativo, di talché non si sono registrate lamentele da parte della popolazione interessata e dei villeggianti.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**RAUTI E MACERATINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

*l'Assemblea della USL FR/4, con capoluogo in Frosinone, non è riuscita ad*

*approvare il bilancio di previsione del 1985 nel termine prescritto di legge;*

*ciononostante, gli organi di quell'Unità sanitaria non sono stati sanzionati e, a tutt'oggi, continuano a « governare », a differenza di quanto è accaduto, nella medesima situazione, in ogni parte d'Italia, come ad esempio a Pescara, ove gli organi della locale unità sanitaria, incorsi nella medesima inadempienza sono stati prontamente sospesi dal prefetto, che, contestualmente ha avviato la procedura di commissariamento, perfezionatasi il 10 luglio 1985 con la pubblicazione del relativo decreto presidenziale nella Gazzetta Ufficiale n. 161;*

*invece, intorno alla USL del capoluogo ciociaro si è assistito ad un incredibile balletto di commissari ad acta, ben tre, che insieme al mancato interscambio di informazioni tra organi del controllo (Co.Re.Co., commissario del governo e prefettura) ha creato una situazione che, di fatto, ha impedito l'applicazione dei provvedimenti previsti dall'articolo 305 del regio decreto n. 383 del 1934, esteso alle unità sanitarie;*

*la USL/FR4 è stata contemporaneamente investita da una serie di accertamenti del magistrato penale, concretizzati, tra gli altri, in provvedimenti restrittivi della libertà personale emessi a carico di un amministratore, di un dipendente e di alcuni fornitori, il che ha accentuato la paralisi funzionale di quell'amministrazione che già in precedenza vivacchiava in uno stato permanente di precarietà;*

*la crisi funzionale perdura allo stato odierno ed investe e coinvolge i funzionari tecnici ed amministrativi di vertice;*

*ciononostante gli organi di quella USL a tutt'oggi, incredibilmente, conservano il pieno possesso dei loro poteri e nessuno, nonostante le reiterate segnalazioni della Federazione provinciale del*

MSI-destra nazionale e della RSA CISNAL, sembra intenzionato ad intervenire in applicazione della legge —:

1) le disposizioni che intende impartire affinché gli organi della USL FR/4 vengano immediatamente sospesi e commissariati per la duplice fattispecie della omessa approvazione del bilancio di previsione del 1985 e della totale mancanza di funzionalità;

2) se ritiene opportuno aprire una inchiesta ministeriale sulla vicenda del mancato commissariamento, che presenta ampi margini di dubbio circa l'avvenuto rispetto delle precise norme di legge poste a presidio garanzia della funzionalità amministrativa e contabile delle amministrazioni locali;

3) se, contemporaneamente, nella preoccupante ipotesi che organi preposti alla delicata e fondamentale funzione del controllo abbiano volutamente ritardato (anche mediante la sconcertante sequela di commissari *ad acta*, il primo dei quali non ha mai preso possesso della carica; analogamente il secondo, « pescato » nella « Scael » di Viterbo) adempimenti di loro competenza ed omesso — ove dovuto — di fornire le necessarie informazioni agli organi titolari dei successivi adempimenti repressivi e ciò al fine di evitare lo scioglimento degli organi inadempienti, non ritiene sussistano sufficienti elementi per fornire una prima informativa al magistrato penale competente per territorio.

(4-14062)

**RISPOSTA.** — *Con esposto in data 7 agosto 1985, la CISNAL — unione provinciale del lavoro di Frosinone — segnalava al prefetto presunte irregolarità in ordine al funzionamento degli organi della unità sanitaria locale FR/4, non ancora dotata del bilancio di previsione per l'anno 1985, pur avendo il comitato regionale di controllo, nell'inerzia dell'assemblea, nominato un commissario ad acta per la sua approvazione.*

*Dei rilievi formulati il prefetto investiva, per le determinazioni di competenza, la regione Lazio, dalla quale restava in attesa di*

*ricevere notizie sugli atti adottati dal commissario ad acta e sull'esito degli accertamenti eventualmente disposti per controllare la funzionalità della gestione della unità sanitaria locale.*

*È noto, infatti, che le funzioni sostitutive in ordine agli atti degli enti locali competono agli organi regionali di controllo a norma dell'articolo 130 della Costituzione.*

*Nel mese di dicembre 1985, il prefetto disponeva l'invio, presso gli uffici dell'unità sanitaria, di un ispettore con l'incarico di verificare le condizioni di operatività dei suoi organi.*

*Veniva così accertato che il commissario ad acta nominato dal CORECO aveva approvato, in data 15 ottobre 1985, il bilancio in sostituzione dell'organo inadempiente, senza aver preventivamente convocato l'assemblea, né aver assegnato un termine per la deliberazione del documento contabile, né rivolto ai singoli componenti dell'organo formale diffida all'adempimento, né indicato la sanzione prevista per il caso dell'inosservanza.*

*Per costante giurisprudenza, tali adempimenti di legge, posti a garanzia del corretto esercizio, da parte degli organi dello Stato, dei poteri sanzionatori a carico degli enti locali, sono presupposti indispensabili di legittimità dei relativi atti.*

*Pertanto il prefetto, rilevate tali insanabili irregolarità procedurali, si è trovato nella impossibilità di esercitare il potere di scioglimento dell'assemblea e del comitato di gestione, mancando un presupposto essenziale del procedimento preliminare.*

*Circa le asserite carenze funzionali che si registrerebbero nella gestione dei servizi sanitari, il prefetto di Frosinone ha rilevato che gli organi dell'unità sanitaria hanno garantito, attraverso l'ordinaria attività amministrativa e l'approvazione di numerosi ed importanti provvedimenti, la funzionalità dei servizi, pur operando in regime di prorogatio, in attesa del loro rinnovo integrale.*

*Per altro dalle relazioni dell'assessorato alla sanità della regione Lazio e del comitato regionale di controllo non emergono particolari problematiche in ordine al funzionamento dell'unità sanitaria.*

*Per tali motivi il prefetto ha ritenuto che non si fossero determinate le condizioni previste dalla normativa vigente per far luogo allo scioglimento degli organi ordinari.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RAUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi intende effettuare per « sbloccare » la situazione che si è creata per una frana sulla strada statale 156 (dei Monti Lepini, in provincia di Frosinone) in territorio di Prossedi; situazione già grave adesso ma destinata ad avere conseguenze drammatiche sul traffico via via che ci si inoltra nella stagione turistica.

La strada, infatti, è usata per raggiungere dall'entroterra ciociaro i centri costieri in provincia di Latina e in particolare Terracina e Gaeta e già in occasione della « Pasquetta », per effetto della frana, si sono avuti a lamentare giganteschi ingorghi, con migliaia di auto costrette a file interminabili e a un lungo « giro » attraverso S. Giuliano, Villa S. Stefano, Ceccano, Castro e Amaseno.

Problemi di « competenza » fra Latina e Frosinone sembra che ritardino gli interventi, che invece urgono per i motivi sopra esposti. (4-14661)

RISPOSTA. — *A seguito del vasto movimento franoso che ha interessato un tratto della strada statale n. 156 dei Monti Lepini al chilometro 19+500, l'ANAS ha disposto una campagna di indagini geotecniche ora in corso, tendenti ad individuare le caratteristiche dei terreni in frana e le soluzioni tecniche atte a consentire la redazione di progetti esecutivi per la ricostruzione del tratto di strada franato.*

*Si ritiene che il progetto esecutivo potrà quanto prima essere sottoposto all'esame del competente organo collegiale dell'ANAS.*

*Contemporaneamente le amministrazioni locali hanno in corso la realizzazione di*

*una piccola variante a monte della frana, su strada comunale, per consentire un migliore svolgimento del traffico.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della sconcertante vicenda che ha avuto come conseguenza la « perdita » — da parte del comune di Frosinone — di un contributo della regione Lazio destinato alla realizzazione di un campo polivalente coperto presso la sede ex-ENAL passato alla proprietà municipale. L'opinione pubblica del capoluogo ciociaro si chiede come sia potuto accadere che per una serie di rinvii, ritardi, indecisioni — collegati, a quanto sembra dalle cronache locali, alla sorte di una « casetta » abbandonata all'interno della ex struttura ENAL — ci si sia potuti lasciar sfuggire una così rilevante occasione; sicché, si impone — ad avviso dell'interrogante — un'inchiesta sulle responsabilità (ed eventualmente le colpe *in omissis*) dell'accaduto.

(4-14772)

RISPOSTA. — *La predisposizione del progetto generale di realizzazione di un campo sportivo polivalente nel sito già adibito a sede dell'ENAL di Frosinone veniva affidata, nel luglio del 1982, dall'amministrazione municipale ad un professionista locale.*

*Il 29 settembre 1983, l'incaricato presentava il progetto al comune, che lo approvava, con deliberazione della giunta municipale in data 3 maggio 1984, disponendo contestualmente che per l'affidamento dei relativi lavori si sarebbe fatto ricorso alla trattativa privata, previo esperimento di gara ufficiosa tra alcune ditte di fiducia dell'amministrazione.*

*Espletate le procedure concorsuali, con deliberazione della giunta in data 31 maggio 1984, l'appalto veniva aggiudicato ad una ditta locale.*

*In sede di riscontro della legittimità, tuttavia, il comitato regionale di controllo, nella seduta del 30 giugno 1984, sospendeva l'esecutività di quest'ultimo atto deliberativo, chiedendo nel contempo chiarimenti all'amministrazione, che li forniva con deliberazione consiliare del 19 luglio 1984.*

*Infine, in data 20 settembre 1984, la deliberazione di aggiudicazione dell'appalto veniva vistata dal CORECO, e, conseguentemente, il 12 ottobre 1984, i lavori venivano consegnati all'impresa con l'assegnazione del termine di sessanta giorni per la loro esecuzione.*

*Pertanto, si determinava l'impossibilità per l'amministrazione di rispettare il termine del 1° settembre 1984 per il compimento delle opere, al quale la regione Lazio aveva collegato l'erogazione del proprio contributo finanziario di lire 25 milioni.*

*Essendo conseguentemente decaduto da tale beneficio, il comune di Frosinone, con deliberazione del 31 dicembre 1985, assumeva a suo carico il finanziamento venuto a mancare.*

*Le casette site all'interno del campo — cui fa riferimento l'interrogante — sono state destinate alla realizzazione di spogliatoi e servizi igienici.*

*L'ordinamento non consente agli organi di questa Amministrazione di svolgere ulteriori, più penetranti riscontri in ordine alle cause che hanno originato gli accertati ritardi nell'attuazione degli adempimenti relativi all'appalto di che trattasi.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SERVELLO E MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere quali siano le ragioni dei gravi ritardi nella progettazione e nell'attuazione della tangenziale di Pavia che interessa, in modo vitale, il caotico traffico di quel capoluogo.*

*Per sapere se l'ANAS abbia operato con la necessaria tempestività e se abbia proceduto ai necessari aggiornamenti in*

*ordine ai maggiori costi dovuti al trascorrere di decenni in pratiche burocratiche logoranti e assurde.* (4-01380)

RISPOSTA. — *L'ANAS, dopo vari contatti intrapresi con l'amministrazione comunale di Pavia e con le competenti autorità militari, è venuta alla determinazione di ritenere non praticabile la primitiva soluzione progettuale della tangenziale di detta città la quale prevedeva l'attraversamento in sopraelevata dell'arsenale militare di Pavia.*

*D'accordo con il comune di Pavia, il competente organo periferico dell'ANAS si è fatto carico di redigere un nuovo progetto di massima.*

*Detto nuovo progetto, trasmesso con nota del 2 maggio 1985, n. 13775, è stato esaminato favorevolmente dal comune di Pavia nella seduta consiliare del 29 luglio 1985.*

*Successivamente il comune stesso ha affidato la progettazione esecutiva del secondo lotto ad un libero professionista.*

*L'ANAS nel frattempo ha eseguito i rilievi aerofotogrammetrici lungo il nuovo tracciato.*

*Il tracciato del progetto esecutivo del secondo lotto è stato esaminato favorevolmente dal consiglio comunale di Pavia nella seduta del 13 maggio 1986.*

*È ora in corso il completamento della progettazione esecutiva.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*nelle prime ore del mattino di giovedì 31 gennaio 1985, in località Pusiano (Como) lungo la statale Lecco-Como, un'auto « mini metro », con a bordo quattro donne di Camerlata-Como, è slittata su un lastrone di ghiaccio formatosi sull'asfalto;*

*che a causa di ciò l'autovettura è stata investita da un autotreno procurando la morte di tre delle occupanti*

l'autovettura, mentre la quarta è ricoverata all'ospedale di Lecco in gravi condizioni;

nella giornata di martedì 29 gennaio e di lunedì 28 gennaio analoghi incidenti, sempre dovuti al lastrone di ghiaccio in località Pusiano e nello stesso tratto di strada della statale Lecco-Como, avevano segnalato la pericolosità e la necessità di interventi tempestivi —:

a) le ragioni per cui l'ANAS soltanto dopo una serie nutrita di incidenti, di cui uno è costato la vita a tre persone, ha provveduto nella giornata di venerdì 1° febbraio ad apporre « vistosi » cartelli segnaletici recanti la scritta « strada ghiacciata » e a rimuovere il lastrone di ghiaccio che aveva invaso l'arteria stradale per oltre cento metri;

b) per quali ragioni soltanto nella giornata di venerdì 1° febbraio si è provveduto da parte dell'ANAS ad inviare un mezzo meccanico per la formazione di una « cunetta » a lato della strada per la « raccolta » dell'acqua che proviene dalla collina sovrastante;

c) se si ritiene di volere compiere un'attenta e rigorosa indagine sulle ragioni per cui si è provveduto con ritardo nei lavori di rimozione del ghiaccio dal tratto stradale sopra indicato e alla apposizione della opportunità segnaletica;

d) se si ritiene, di fronte al grave e tragico incidente accaduto nelle giornate di giovedì 31 gennaio, di volere appurare le eventuali responsabilità dovute al tardivo intervento da parte dell'ANAS a cui competono precisi compiti di prevenzione e di protezione della pubblica incolumità sulle arterie stradali poste sotto la propria e diretta competenza. (4-07873)

**RISPOSTA.** — *L'incidente mortale, evidenziato nell'interrogazione, si è verificato lungo la strada statale n. 639, in prossimità di Pusino, alle primissime ore (6 antimeridiane) di giovedì 31 gennaio 1985, nel periodo di tempo immediatamente successivo alle eccezionali nevicate dei giorni*

*13, 14, 15, 16, 17, 25 e 26 del citato mese di gennaio 1985 in un periodo, quindi, durante il quale ai margini di tutte le strade (non solo statali e non solo extraurbane) erano necessariamente presenti vistosi cumuli di neve, sgombrati dal piano viabile.*

*Il periodo di tempo è stato inoltre caratterizzato da continui ed imprevedibili cambi di temperatura, ai quali erano collegati lo scioglimento della neve e quindi la presenza di tratti di strada bagnata con possibilità di formazione di veli di ghiaccio. I mezzi dell'ANAS o delle imprese appaltatrici del servizio sgombraneve hanno sempre provveduto a spandere sale e sabbia nelle ore precedenti a quelle in cui era probabile un calo di temperatura.*

*L'ultimo passaggio dell'automezzo spandisale e sabbia, nel tratto indicato, risulta essere stato effettuato alle ore una circa del 31 gennaio 1985.*

*Da quanto si è potuto accertare con sopralluoghi effettuati dopo l'incidente, il tratto di strada ghiacciato aveva una lunghezza non di un centinaio di metri, ma di pochi metri verso l'esterno della curva, 4-5 metri verso l'interno e non poteva essere classificato come lastrone di ghiaccio, considerato che era riferibile al solo gelarsi dell'acqua derivata dallo scioglimento della neve sparsasi sul piano viabile, che il sale antigelo non era riuscito a mantenere allo stato liquido.*

*Si precisa che nessuna segnalazione di incidenti ripetuti all'epoca è pervenuta al competente compartimento della viabilità dell'ANAS prima dell'incidente mortale. Tutte le segnalazioni da parte della polizia stradale, dei sindaci e della prefettura sono successive all'incidente mortale.*

*Il lastrone di ghiaccio già al momento del sopralluogo dei tecnici del nominato compartimento era in via di scioglimento per rialzo di temperatura e pertanto non si è resa necessaria la sua rimozione.*

*Situazioni analoghe a quella indicata, nel periodo precisato, potevano presentarsi in vari punti lungo la rete stradale. Quindi non era possibile individuare tali situazioni, segnalarle, per tempo, prevenirle.*

*Quando situazioni analoghe sono state segnalate, perché sfuggito al controllo del personale su strada, sono stati sempre presi i provvedimenti necessari.*

*Infine si fa presente che l'ANAS attesa la dinamica dell'incidente e le relative testimonianze raccolte, ritiene che esso sia imputabile all'alta velocità dell'autovettura.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai, a distanza di oltre un anno dalla stipula del rogito del notaio dottor Zappia 20 giugno 1984, trascritto il 26 giugno 1984 di vendita dell'immobile da Granata Rosalinda in Fava di Piacenza, avente ad oggetto un grande appartamento con pertinenze e accessori di notevole valore (oltre 180 metri quadrati, in centro cittadino in palazzo di recente costruzione, anni '70), non sia stato ancora effettuato alcun accertamento di valore da parte del competente ufficio del registro, posto che il prezzo indicato è di sole 136 milioni, mentre il valore relativo supererebbe abbondantemente i 200 milioni di lire. La porzione immobiliare di cui trattasi è parte di un lussuoso condominio il cui valore a metro quadro non è certamente inferiore a lire 1.200.000, anche nell'attuale fase del mercato immobiliare;

se, per caso, detto appartamento sia stato venduto a persona ritenuta *legibus soluta* posto che da quel momento sono state fatte difficoltà, ancorché in maniera indiretta, a delle aziende per le loro forniture quotidiane di merci a mezzo, come sempre, di grossi automezzi, da parte di funzionari di Stato, i quali affermavano che il traffico di detti veicoli era in contrasto con le necessità di sicurezza di « un grosso personaggio » che era venuto ad abitare nella zona. Il condominio di cui trattasi è denominato « Farnese » ed è sito in Piacenza viale Risorgimento 31. La cosa appare strana, soprattutto perché

da tempo abita colà un importante magistrato del tribunale di Piacenza, ma nulla di tutto quanto sopra indicato si era mai verificato prima;

se, nella specie, siano riscontrati o riscontrabili abusi od omissioni di pubblici ufficiali e se, sui fatti, sia stata aperta una inchiesta dalla magistratura.

(4-10199)

RISPOSTA. — *In relazione alla compravendita immobiliare a cui ci si riferisce, la competente intendenza di finanza di Piacenza ha a suo tempo disposto la richiesta di stima da parte dell'ufficio tecnico erariale per la determinazione del valore dell'immobile trasferito. Conseguentemente, con nota del 22 ottobre 1985, il predetto ufficio tecnico comunicava di aver determinato in lire 150 milioni il valore dell'immobile.*

*L'intendenza di Piacenza, per altro, ritenendo il suddetto valore inferiore al prezzo medio di mercato, in relazione all'ubicazione dell'immobile ed al tipo di costruzione, interessava, in data 25 ottobre 1985, la Direzione generale del catasto affinché fosse provveduto alla revisione della stima dell'UTE (Ufficio tecnico erariale) affidando l'incarico ad un tecnico del servizio centrale e contemporaneamente invitava l'ufficio a soprassedere alla notifica dell'atto di accertamento.*

*Quest'ultimo, da parte sua, faceva presente, tre giorni dopo, di aver già provveduto ad inviare l'avviso di accertamento al comune per la notifica e successivamente (nota del 12 novembre 1985), nel trasmettere all'intendenza di finanza copia dell'avviso di accertamento, che non risultava essere ancora materialmente avvenuta la notifica.*

*Il medesimo giorno in cui riceveva la predetta nota (14 novembre 1985) l'intendenza invitava l'ufficio a chiedere la restituzione al comune dell'atto di accertamento, essendo già in corso la verifica della stima di cui trattasi da parte di un ispettore di zona dell'UTE all'uopo incaricato dalla direzione generale competente in data 9 novembre 1985.*

*In realtà, rispettivamente in data 8 e 12 novembre 1985, era stato già notificato all'acquirente e al venditore l'avviso di accertamento e, quindi, il successivo giorno 15 novembre 1985 si faceva luogo all'atto di adesione per notifica, ritenendosi congruo il valore dichiarato (136 milioni) dopo l'applicazione al valore accertato (150 milioni) della riduzione prevista (nella misura massima del 10 per cento) dalla circolare del 10 gennaio 1973, n. 6/313636.*

*In data 15 febbraio 1986 la Direzione generale del catasto ha comunicato che, a giudizio dell'ispettore di zona, il valore venale dell'immobile in argomento non poteva essere determinato in misura inferiore a lire 252 milioni.*

*Alla luce di quanto sopra esposto si è ritenuto di dover impartire istruzioni all'intendenza di finanza di Piacenza di promuovere una denuncia alla Procura generale della Corte dei conti per il grave ed evidente danno arrecato all'erario. Si è ritenuto inoltre di invitare la predetta intendenza a denunciare alla competente autorità i fatti medesimi.*

*Al riguardo il Ministero di grazia e giustizia, interessato in merito, ha fatto conoscere che presso la procura della Repubblica di Firenze, a cui gli atti sono stati inviati ai sensi dell'articolo 41-bis del codice di procedura penale, è in corso indagine penale riguardante:*

*a) rapporto ex articolo 2 del codice di procedura penale dell'intendenza di finanza di Piacenza del 5 marzo 1986, n. 28/Ris., relativo all'accertamento di valore di un appartamento acquistato dal dottor Angelo Milana, procuratore della Repubblica di Piacenza, effettuato dal locale ufficio del registro;*

*b) denuncia querela del 25 marzo 1986 del dottor Angelo Milana in relazione al rapporto di cui sopra.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze. — Per sapere quali iniziative ri-*

*tengono di poter assumere anche per il doveroso rispetto alle norme e principi generali dell'ordinamento, contro il proliferare, nelle varie città d'Italia, delle « isole pedonali » che privilegiano i residenti, come quella istituita recentemente nel centro di Bologna, ove anche parcheggiando la vettura negli orari permessi dal limite di circolazione e in zona non vietata viene elevata ugualmente contravvenzione per « divieto di sosta ».*

*Ciò a tutto danno dei cittadini di altre città che, per ragioni di lavoro (come gli avvocati nei pressi della locale Corte d'appello) devono recarsi colà e non trovano parcheggi oltre quelli consentiti anche ai residenti (ma secondo quel comune solo ai residenti!).*

*Per sapere se risultino ai ministri le ragioni per cui il comune di Bologna per le contravvenzioni elevate di cui è lasciato preavviso sul parabrezza, vieta il pagamento per conto corrente (poiché sui bollettini relativi è scritto che non sarà accettato alcun pagamento se non fatto direttamente presso gli uffici dei vigili, al vigile verbalizzante, o a mezzo del verbale previa notifica) imponendo così o costosi spostamenti nel centro con perdite inutili di tempo, o l'aggravio delle spese postali e di notifica del verbale allo sfortunato cittadino, non residente, cui sia stata comunicata come sopra la contravvenzione.* (4-14221)

RISPOSTA. — *L'istituzione di isole pedonali, specie nei centri storici delle grandi città, corrisponde ad esigenze di alleggerimento del traffico veicolare e di tutela dall'inquinamento atmosferico, sempre più avvertite dalla popolazione e sulle quali ormai si concentra l'attenzione delle amministrazioni municipali, cui compete, nel vigente quadro istituzionale, la gestione di tutti i molteplici aspetti attinenti all'assetto del territorio.*

*Spesso, come è stato per il caso di Bologna, un argomento di tanto rilievo viene sottoposto al giudizio della cittadinanza attraverso apposite consultazioni popolari.*

*Pertanto, trattandosi di questione di stretta pertinenza dell'ente locale, non si*



*ritiene di aver veste per interferire in determinazioni, che non sfuggono certo al giudizio e al controllo ed, eventualmente, alla censura della cittadinanza nei confronti degli amministratori che se ne sono fatti promotori.*

*Nel caso di Bologna, gli indirizzi programmatici ed i provvedimenti assunti dalla giunta municipale in tema di traffico, trasporti pubblici e viabilità sono stati oggetto di dibattito in seno al consiglio comunale, che, nella seduta del 2 aprile 1986, ha approvato, a maggioranza, un ordine del giorno ad essi favorevole.*

*Ritiene, infatti, l'amministrazione comunale di Bologna che le misure adottate, consentendo l'accesso nelle zone interessate ai mezzi pubblici, ai taxi, ed ai veicoli autorizzati, nonché in orari definiti agli stessi automezzi privati, garantiscono, sia ai residenti sia ai non residenti, maggiore celerità negli spostamenti.*

*Per quanto poi specificamente concerne le modalità di pagamento delle contravvenzioni, l'amministrazione comunale ha fatto presente che l'adozione di particolari disposizioni in materia si è resa necessaria per evitare disguidi e ritardi che si verificavano, nel passato, con eccessiva frequenza.*

*In particolare, i tempi occorrenti alle poste per le comunicazioni dell'avvenuto pagamento in conto corrente delle oblazioni, i correnti casi di omissione sui bollettini di versamento della indicazione di elementi essenziali per la identificazione dell'infrazione e l'effettuazione di pagamenti a proprio nome da parte di soggetti diversi dal proprietario del veicolo, comportavano molto spesso l'avvio delle procedure di ingiunzione, nonostante la già avvenuta oblazione, con conseguenti proteste dei cittadini, duplicazione di attività amministrative ed aggravio del carico di lavoro degli uffici interessati.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI, BAGHINO, BERSELLI E FRANCHI FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici, dei trasporti e per*

*l'ecologia.* — *Per sapere come sia stato possibile che su una linea ferroviaria di primaria importanza come la Bologna-Brennero (sebbene nel tratto ancora ad unico binario) un forte ma pur sempre normale e prevedibile (anche per la stagione) acquazzone e un temporale abbiano potuto determinare lo smottamento del rilevato ferroviario e il deterioramento improvviso e non segnalato del tracciato delle rotaie si da determinare il gravissimo incidente nella notte tra l'8 e il 9 aprile 1986 con conseguenti numerosissime vittime, fortunatamente, e fortunatamente, sopravvissute con lesioni. La gravità e l'importanza del disastro ferroviario che ha comportato la fuoruscita dalle rotaie e il rovesciamento di numerose carrozze denunciano una volta di più lo stato di arretratezza e inadeguatezza dei metodi e sistemi di controllo delle strutture e degli impianti che da troppo tempo, evidentemente, non vengono assistiti nemmeno con opere di ordinaria manutenzione, con grave responsabilità degli addetti e del ministro dei trasporti. Per sapere che cosa intendano fare per evitare che al prossimo acquazzone non si debbano lamentare altri disastri ferroviari.* (4-14723)

RISPOSTA. — *Sono attualmente in corso due inchieste, una amministrativa e una giudiziaria, dirette ad accertare le cause del deragliamento dell'espresso 288, avvenuto l'8 aprile 1986 sulla linea Bologna-Verona.*

*L'Ente ferrovie dello Stato sta inoltre conducendo indagini per la verifica delle caratteristiche del terreno di fondazione del ponte sul canale Rangona, al chilometro 35+951 della linea e del rilevato adiacente. Salvo risultanze contrarie che potranno emergere dai suddetti accertamenti, allo stato attuale, l'Ente ferrovie dello Stato riconduce le cause dell'incidente al cedimento della spalla lato Verona e del rilevato a tergo della spalla stessa.*

*Le acque convogliate dal canale, notevolmente ingrossate dalle persistenti piogge della giornata, infiltrandosi dietro la spalla, avrebbero provocato su di essa una spinta anormale, tale da provocarne la rotazione rigida con traslazione della fondazione*

verso il centro dell'alveo del canale, nonché l'allentamento del terreno di sedime del rilevato, con conseguente leggero sfaldamento del terrapieno di supporto al binario ad avvallamento del binario stesso.

L'impatto dei carichi dinamici, subito dopo il transito di parte del convoglio sul ponte (ad arco a tutto sesto della luce di cinque metri) esaltava il fenomeno.

Il crollo dell'arco è avvenuto in un secondo tempo, dopo che si era verificato l'evento calamitoso.

Per quanto riguarda le visite di ispezione alle opere d'arte, l'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto sapere che ad esse si provvede periodicamente e sistematicamente (almeno annualmente) secondo norme recentemente aggiornate, per mezzo di personale tecnico qualificato, con verbalizzazione delle relative risultanze. Nel caso in esame l'ultima visita era stata eseguita in data 29 novembre 1985 e non aveva evidenziato anomalie, lesioni, o stati di degrado pregiudizievoli per la stabilità del manufatto, la cui struttura in muratura di mattone era in buone condizioni di conservazione, né anomalie erano state segnalate dal personale che ispeziona la linea a giorni alterni.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:

quali iniziative intendono prendere in merito a quanto avviene in Carpi, da parte di quella amministrazione comunale che ha imposto e preteso dai cittadini proprietari dell'immobile con portici siti nella strada che immette nella piazza centrale, somme ingentissime per la ristrutturazione dei portici stessi che sono di proprietà comunale. Addirittura quella amministrazione comunale ha insistito e preteso il pagamento escludendo ogni ipotesi di possibile puntellamento degli archi, adducendo « impossibilità tecniche » e « costruttive ». Strano è il fatto che appena ottenuti i pagamenti, la stessa amministrazione abbia provveduto alla ria-

pertura dei portici, previo ponteggio di sostegno, come inutilmente sostenuto dai privati e dai cittadini di quella città, da sempre e in particolare prima degli onerosi taglieggiamenti;

se sia stato iniziato procedimento penale per concussione contro gli amministratori di quella città in ordine ai fatti soprariferiti. (4-16410)

RISPOSTA. — Per la manutenzione del Portico del Grano nel comune di Carpi, in data 17 gennaio 1986, è stata stipulata apposita convenzione tra i comproprietari dell'immobile interessato e l'amministrazione municipale.

Quest'ultima ha acquisito i diritti di proprietà ed uso del manufatto per il prezzo simbolico di mille lire, con l'intesa che, eseguite le opere di risanamento, per le quali i proprietari si sono impegnati a versare la somma di lire 170 milioni, le spese di manutenzione ordinaria sarebbero a carico dei proprietari stessi, mentre quelle di manutenzione straordinaria a carico del comune.

Dopo detto accordo, sono stati eseguiti dei lavori di puntellamento del manufatto, con parte della somma versata dai proprietari.

Presso la procura della Repubblica di Modena, risulta iscritto un procedimento penale relativo alla denuncia sporta dal signor Ferdinando Ferretti, consigliere comunale di Carpi, per asseriti illeciti commessi nella circostanza dagli amministratori comunali.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TATARELLA. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere l'esito delle indagini svolte in riferimento ad esposti di cittadini in materia di abusi e favoritismi edilizi del comune di Stornara (Foggia) e se a carico di amministratori del comune di Stornara sono state pronunziate sentenze di condanna in materia edilizia. (4-16436)

RISPOSTA. — *Le indagini svolte dai carabinieri di Stornarella hanno confermato che nell'ambito di Stornara sono state realizzate opere edilizie prive di autorizzazione amministrativa.*

*Per tali abusi l'Arma ha inoltrato appositi rapporti giudiziari, in data 20 maggio e 5 giugno 1986, alla procura della Repubblica di Foggia, presso la quale sono tuttora pendenti al n. 663-C/86 RGPM.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TOMA, CANNELONGA, GRADUATA, SANNELLA, LOPS, ANGELINI VITO E GELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

da lunghissimi anni le popolazioni pugliesi e in particolare quelle residenti nell'area ionico-salentina aspettano la soluzione del problema dei trasporti ferroviari. Punto essenziale per trasporti civili, moderni e rapidi resta la realizzazione del raddoppio delle tratte Bari-Lecce e Bari-Taranto; previste, tra l'altro, dal piano integrativo delle Ferrovie dello Stato;

nel passato tali ritardi sono stati giustificati con gli impedimenti e i ritardi con cui i vari comuni pugliesi, interessati all'opera, deliberavano;

risulta che l'ultimo comune che di tali ritardi si è reso protagonista, Monopoli, ha deliberato quanto di sua competenza per la realizzazione dell'opera, completando così il quadro delle deliberazioni dei comuni interessati;

nonostante ciò ancora i lavori, per il raddoppio della Bari-Lecce in particolare, non iniziano e ancora continuano il danno economico e i disagi per le popolazioni, incertezze di prospettive per i lavoratori interessati, deprezzamento degli investimenti che mettono in forse la completa copertura economica per la realizzazione del raddoppio;

questo stato di cose viene fortemente contestato dalle organizzazioni sindacali salentine che unitariamente lavo-

rano per la proclamazione di uno sciopero generale;

ad accentuare ancora di più i disagi per i trasporti ferroviari in Puglia si aggiungono le promesse mancate e i ritardi per una definitiva soluzione dei problemi riguardanti la rete data in concessione alla Sud Est. Il 1988 sarà l'anno in cui scadrà la concessione a questa società, ma intanto non vengono approntati quegli strumenti idonei perché lo Stato gestisca in prima persona o attraverso le regioni la rete in modo da avviare il risanamento e il rilancio di questi tratti di rete ferroviaria;

tra gli ultimi ostacoli sembra che vi sia quello frapposto dal ministro del tesoro in merito alla nomina di un commissario governativo per la rete delle FFSSEE;

in mancanza di prospettive certe riprendono le agitazioni dei lavoratori. Ultimo è il caso dei 117 assuntori delle FFSSEE, concentrati nel Salento, che hanno in piedi, da lunghi mesi, una vertenza contrattuale —

se vi sono e quali sono gli ulteriori ostacoli che impediscono l'inizio dei lavori per il raddoppio delle linee ferroviarie Bari-Lecce e Bari-Taranto;

quali i motivi per cui viene impedita la nomina di commissario governativo per le FFSSEE;

se non si ritiene opportuna una convocazione presso il Ministero dei trasporti degli assuntori e delle loro organizzazioni sindacali per definire la vertenza ed evitare i disagi derivanti dal prolungamento dello stato di agitazione. (4-10670)

RISPOSTA. — *L'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto sapere che sono in corso di esecuzione i lavori per il raddoppio delle linee ferroviarie Bari-Lecce e Bari-Taranto.*

*Per l'esecuzione dei lavori relativi alla linea Bari-Lecce è stata stipulata una convenzione con il consorzio CON SUD, per l'importo di lire 58.379.000.000.*

A tutt'oggi sono stati approvati due atti integrativi, per un importo complessivo di lire 20.722.000.000, con i quali è stato dato inizio alle seguenti opere:

costruzione di una nuova linea telefonica tra Brindisi e Lecce;

demolizione e ricostruzione del ponte al chilometro 764+901;

opere di completamento del ponte al chilometro 767+777;

costruzione di un viadotto a sei luci al chilometro 689+492;

demolizione e ricostruzione dei cavalcavia ai chilometri 764+225, 792+248 e 796+337.

È in corso di approntamento un terzo atto integrativo dell'importo di circa 44 miliardi, di cui già è disponibile il finanziamento. Con tale finanziamento si prevede di attivare, nel mese di ottobre 1986, l'esecuzione dei seguenti lavori:

completamento del corpo stradale tra Bari Torre a Mare e Mola;

costruzione di opere sostitutive di passaggi a livello (cavalcavia e sottovia) tra Bari Torre a Mare e Cozze;

costruzione del sottovia al chilometro 760+710, interessante la sistemazione dell'area metropolitana di Brindisi;

costruzione del nuovo scalo di Polignano.

Per i lavori di raddoppio della linea Bari-Taranto, l'Ente ferrovie dello Stato ha stipulato una convenzione con l'associazione temporanea di imprese BA-TA, per un importo di lire 149.804.000.000; a tale atto è stato possibile addivenire solo a seguito di un lungo iter per il rilascio delle prescritte autorizzazioni da parte degli enti locali interessati.

A tutt'oggi sono stati approvati due atti integrativi per un importo complessivo di lire 80.958.000.000, con cui sono stati avviati i seguenti lavori:

costruzione della galleria Madonna del Carmine;

costruzione della galleria San Francesco;

costruzione del viadotto Santa Caterina;

costruzione dell'opera di scavalcamento del raccordo tra le linee Bologna-Lecce e Bari-Taranto;

costruzione del cavalcavia al chilometro 4+163 per eliminazione del passaggio a livello;

costruzione dell'opera di scavalcamento del torrente La Masinata e conseguente sistemazione dell'alveo.

Sono in via di approntamento un terzo ed un quarto atto integrativo per un importo complessivo di circa lire 48 miliardi destinati all'esecuzione dei seguenti lavori:

completamento della stazione di Bari Sant'Andrea, compresa la deviazione delle ferrovie calabro-lucane;

costruzione del corpo stradale tra Gioia del Colle e la nuova fermata di Castellaneta per eliminare l'ansa di Castellaneta;

costruzione della galleria artificiale Sant'Anna.

Per entrambe le linee i restanti lavori saranno affidati entro il 1986 e se ne prevede l'ultimazione entro il secondo semestre del 1988.

Per quanto concerne la rete delle ferrovie del sud-est, si fa presente che con decreto ministeriale del 20 settembre 1985 è stato dichiarato il riscatto delle concessioni ferroviarie gestite dalla società ferrovie sud-est, con contestuale rilievo dei servizi automobilistici integrativi già in concessione alla predetta società; la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione è stata autorizzata ad assumere la gestione commissariale governativa dei sopracitati servizi ferroviari e automobilistici, in attesa della disciplina legislativa in materia di ferrovie di interesse regionale. Con decreto ministeriale del 23 settembre 1985 è stato nominato quale commissario governativo l'ingegner Ercole Incalza.

*Nell'ambito della nuova gestione è stato affrontato anche il problema della vertenza sindacale degli assuntori. Le questioni concernenti il trattamento economico, l'orario di lavoro ed il mantenimento dei livelli sono attualmente oggetto di una trattativa, sviluppatasi in una serie di incontri presso questo Ministero con i sindacati confederali ed il sindacato autonomo CISAL.*

*In tale sede il commissario governativo ha espresso l'intento di avviare un progetto di rinnovazione della gestione che consenta di risolvere anche i problemi oggetto delle rivendicazioni sindacali degli addetti alle assuntorie.*

*Si ritiene comunque che la vertenza degli assuntori possa trovare un soddisfacente componimento solo attraverso una sostanziale modifica della vigente disciplina del personale di cui trattasi, contenuta nella legge 3 febbraio 1965, n. 14; al riguardo si fa presente che già da tempo questa amministrazione ha provveduto ad interessare i Ministeri competenti in materia, al fine di promuovere l'adozione di un provvedimento che preveda un nuovo assetto normativo della categoria.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TRAMARIN. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*la sera del 24 aprile 1986 per oltre due ore, a causa di un guasto alla cabina di Cà Albrizzi, tutta la riva destra dell'Adige è rimasta completamente al buio, creando notevole apprensione tra i cittadini, convinti che fosse successo qualcosa di più grave di un semplice guasto;*

*nell'ospedale di Cavarzere e nella casa di riposo, prive di gruppo elettrogeno autonomo, sono rimasti bloccati tra l'altro il pronto soccorso, i cancelli d'accesso, il centralino telefonico;*

*perfino i vigili del fuoco, ugualmente privi di gruppo elettrogeno, erano impossibilitati ad agire —*

*quali sono i motivi delle gravi deficienze strutturali dell'ospedale di Cavarzere e del locale corpo dei vigili del fuoco.* (4-15118)

RISPOSTA. — *Il distaccamento dei vigili del fuoco di Cavarzere è dotato sia di lampade sia di gruppi elettrogeni portatili.*

*In occasione dell'intervento effettuato per spegnere l'incendio divampato nella cabina elettrica di Cà Albrizzi, il personale operante non ha ritenuto opportuno mettere in funzione il gruppo elettrogeno, ma ha impiegato dei fanali portatili che hanno regolarmente consentito di portare a termine l'operazione senza alcun impedimento.*

*Si precisa, infine, che l'ospedale di Cavarzere al momento dell'incendio disponeva di due accumulatori di tensione per le esigenze della sala operatoria e di un bloccomotore pronto per essere adibito a gruppo elettrogeno appena effettuati i relativi collegamenti da parte dell'ENEL.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VALENSISE E ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

*se siano a conoscenza dei gravissimi fatti relativi all'assegnazione di alloggi dell'Istituto autonomo case popolari da parte del comune di Reggio Calabria, fatti riportati dal periodico *Il dibattito* nei numeri dell'11 e 24 luglio 1985, secondo cui le assegnazioni risultano inquinate da favoritismi realizzati a favore di parenti o amici elettorali mediante manipolazione degli elementi documentali relativi alle consistenze familiari o alle dimore di provenienza dei beneficiati, tanto da fare apparire i fatti descritti come penalmente rilevanti;*

*altresi, quali esiti abbiano avuto gli esposti al sindaco e al presidente dell'IACP di Reggio Calabria, nonché al procuratore della Repubblica della stessa città del signor Aricò Demetrio, nato il 23 luglio 1940, il quale, pur essendo, con*

una famiglia di otto persone, vincitore del bando di concorso n. 30 per l'assegnazione di alloggi economici e popolari indetto dal comune di Reggio Calabria, ai primissimi posti nella graduatoria, si è visto negare un alloggio di superficie adeguata, specificamente indicato e richiesto nel lotto 15/B, in piazza Milano, rione Sbarre Centrali di Reggio Calabria, pur avendo segnalato la mancanza di titoli per mancanza di requisiti di almeno tre dei beneficiari degli alloggi del lotto indicato, tra cui tale Grebato Domenico, scapolo e convivente con i genitori, citato, tra l'altro, nella ricordata esposizione del periodico *Il dibattito* come indebito destinatario di assegnazione di alloggio;

infine, quali urgenti iniziative intendano assumere o promuovere per rendere trasparenti e non discutibili le assegnazioni di alloggi economici e popolari, la cui corretta gestione in una zona a tensione abitativa drammatica, come la città di Reggio Calabria, degrada le istituzioni esasperando i cittadini onesti e meritevoli di assegnazione di alloggi adeguati.

(4-13340)

**RISPOSTA.** — *Nel numero 11 del 24 luglio 1985 del periodico Il dibattito è stato pubblicato un articolo che, sotto il titolo Quando la politica diventa potere, tu dai un voto a me, io do una casa a te, formula ipotesi di irregolarità nelle assegnazioni degli alloggi di edilizia pubblica di proprietà dell'Istituto autonomo per le case popolari di Reggio Calabria.*

*L'articolo fa riferimento a complessivi 903 alloggi per la cui assegnazione vennero pubblicati, il 7 ottobre 1977, due bandi di concorso — n. 29/77 e n. 30/77 — le cui graduatorie definitive degli aspiranti sono state rispettivamente pubblicate il 25 gennaio 1980 ed il 25 marzo 1985.*

*In relazione alla pubblicazione del suddetto articolo la procura della Repubblica di Reggio Calabria ha aperto un fascicolo, poi trasmesso, per motivi di competenza, al pretore che ha aperto un procedimento a carico di tali Annunziata Marino, Giuseppe Cosmano, Domenico Labate e Vincenzo*

*Lingria, imputati del reato di invasione di terreni o edifici previsto e punito dall'articolo 633 del codice penale.*

*La relativa attività istruttoria è stata sollecitamente avviata ed è attualmente in corso.*

*Il signor Demetrio Aricò, tappezziere, coniugato con sei figli minori, in apposito esposto rivolto alla magistratura ha lamentato l'assegnazione di un alloggio di superficie inferiore a quella adeguata al suo nucleo familiare.*

*Sui fatti la procura della Repubblica di Reggio Calabria ha aperto procedimento penale, iscritto al n. 3903 registro generale pubblico ministero, poi trasmesso per competenza al pretore che, in data 8 gennaio 1986, ha disposto indagini di polizia giudiziaria già esperite ed attualmente alla valutazione del magistrato per le conseguenti determinazioni.*

*Gli organi di polizia hanno sempre assicurato la loro piena collaborazione all'autorità giudiziaria nell'esperimento di tutti quegli accertamenti che si rendono necessari per verificare la fondatezza o meno delle denunce circa irregolarità perpetrate nel particolare settore.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**VALENSISE, ALOI, TRANTINO E MACERATINI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nella seduta del 14 maggio 1985 (Atti parlamentari, Camera dei deputati, pag. 4037) veniva annunciata la risposta del Ministro dell'interno all'interrogazione n. 4-06203;

in tale risposta si legge che « su iniziativa della prefettura di Reggio Calabria l'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa ha emesso ordinanza di accesso presso tutte le unità sanitarie locali della provincia allo scopo di accertare la puntuale acquisizione delle certificazioni previste dalla legge 23 dicembre 1982, n. 936, e la regolarità dei contratti stipulati dalle stesse »; e inoltre,

« la documentazione necessaria è stata già acquisita e ne è in corso l'esame per verificare l'esatta applicazione della normativa antimafia »;

nella stessa risposta del Ministro dell'interno si legge che a carico di Francesco Macrì, presidente della USL n. 27 di Taurianova « pendevano un procedimento presso il tribunale di Palmi e uno presso la pretura di Taurianova per reati connessi alle cariche pubbliche rivestite »;

dai successivi accertamenti esperiti dalla questura emergeva che a carico del Macrì pendevano altri due procedimenti penali presso la procura della Repubblica di Reggio Calabria, altri sei presso la procura della Repubblica di Palmi e sei ancora presso la pretura di Taurianova —:

quali esiti abbiano dato gli accertamenti presso le USL della provincia di Reggio Calabria e quali misure siano state adottate a seguito degli accertamenti e delle verifiche di cui alla risposta del ministro dell'interno;

in particolare quali siano stati gli esiti degli accertamenti presso la USL n. 27 di Taurianova (Reggio Calabria);

inoltre, lo stato e gli esiti dei procedimenti elencati dal ministro dell'interno pendenti a carico di Francesco Macrì, e se risulti al ministro che la magistratura abbia applicato l'articolo 140 del codice penale, recante « applicazione provvisoria di pene accessorie », norma prevista per esigenze istruttorie e per impedire che il reato venga portato a conseguenze ulteriori, come sarebbe avvenuto secondo la elencazione recata dalla ricordata risposta del ministro dell'interno. (4-14657)

**RISPOSTA.** — *Gli accertamenti esperiti presso le unità sanitarie locali della provincia di Reggio Calabria, a seguito della emissione dell'ordinanza di accesso, in data 24 maggio 1984, da parte dell'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, hanno consentito di constatare che la quasi totalità delle suddette amministrazioni aveva omesso di*

*richiedere la certificazione prefettizia antimafia prevista dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1982, n. 936. Solo l'unità sanitaria locale n. 31 di Reggio Calabria, all'epoca retta da un commissario prefettizio, aveva ottemperato alla particolare disposizione di legge.*

*Le verifiche successivamente effettuate sugli atti amministrativi adottati dagli organi gestionali delle unità sanitarie locali hanno provocato la trasmissione all'autorità giudiziaria di tre rapporti redatti a carico di quei componenti del comitato di gestione delle unità sanitarie locali di Sidero, Gioia Tauro e Taurianova, che avevano concorso a deliberare l'istaurazione di rapporti di appalto con soggetti per i quali sussistevano motivi ostativi ai sensi della normativa antimafia.*

*Circa il rapporto a carico di amministratori della unità sanitaria locale di Sidero, l'autorità giudiziaria ha dichiarato non doversi procedere perché il fatto non costituisce reato, in quanto la deliberazione della mera liquidazione di fatture, anche se adottata dopo l'entrata in vigore della nuova legislazione del 1982, atteneva a rapporti giuridici sorti anteriormente e, come tali, sottratti al nuovo regime.*

*Per quel che riguarda le inadempienze accertate nell'ambito delle unità sanitarie locali di Gioia Tauro e di Taurianova, i relativi rapporti sono al vaglio della procura della Repubblica di Palmi. Nei confronti dei componenti del comitato di gestione dell'unità sanitaria locale di Taurianova è stato avviato procedimento penale per violazione dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1982, n. 936, in tema di certificazione antimafia, in relazione all'articolo 10-quinquies della legge 13 settembre 1982, n. 646.*

*Di recente, da parte dell'alto commissario per la lotta contro la delinquenza mafiosa, su conforme richiesta del prefetto di Reggio Calabria, è stata emanata nuova ordinanza di accesso presso gli uffici delle unità sanitarie locali del capoluogo reggino, di Scilla e Taurianova, oltre che presso quelli della unità sanitaria locale e del comune di Cetraro (Cosenza).*

*Le relative verifiche ispettive, nella cui esecuzione è impegnato personale dell'ispettorato generale di amministrazione di questo Ministero, sono state già avviate e procedono con sollecitudine.*

*Per quel che riguarda lo stato dei procedimenti penali a carico del dottor Francesco Macrì, presidente della unità sanitaria locale di Taurianova, la procura della Repubblica presso la corte di appello di Catanzaro ha reso noto di aver segnalato al presidente della sezione di corte di appello di Reggio Calabria, al presidente del tribunale ed al giudice istruttore di Palmi, nonché al pretore di Taurianova — organi giudiziari presso cui pendono i relativi procedimenti — la necessità di una loro sollecita definizione.*

*Non risulta che, nella fattispecie, abbia trovato applicazione l'articolo 140 del codice penale in tema di applicazione provvisoria di pene accessorie.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VIRGILI. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere —*

*constatato l'attuale stato fatiscente e dispersivo, poco funzionale e scarsamente ricettivo degli stabili occupati dalle forze di polizia a Trento;*

*considerato che da lunghi anni le forze di polizia di Trento unitamente alle espressioni istituzionali politiche sindacali della città sollevano il problema della ristrutturazione degli stabili sedi di uffici e reparti di polizia e dell'accorpamento delle strutture logistiche e burocratiche dei vari reparti per rendere più funzionali uffici e servizi al controllo del territorio e alla reale presenza della polizia —*

*se il ministro ritiene di dover far predisporre, d'intesa con il comune di Trento, un preciso piano di reperimento dell'area per la nuova costruzione degli uffici o un progetto di rifacimento degli stessi nell'attuale area di via Perini dove ha sede il comando di gruppo, e prevederne l'adeguato stanziamento finanziario.*  
(4-15171)

RISPOSTA. — *A seguito di trattative intercorse fra questa Amministrazione ed il comune di Trento, al fine di sopperire alle complessive esigenze strutturali e funzionali della polizia di Stato di quel capoluogo, è emersa la possibilità di permutare il compendio del demanio dello Stato, ove attualmente è sistemata la questura, con il complesso di via Perini, di proprietà del comune.*

*La definizione delle trattative consentirà allo Stato di trasferire tutti gli uffici e comandi della polizia di Stato nello stabile di nuova acquisizione, dopo che esso verrà completamente ristrutturato ed ampliato.*

*Per tale specifica destinazione il Ministero dei lavori pubblici — Direzione generale dell'edilizia statale e dei servizi speciali — nel programma di intervento in materia di opere pubbliche di cui alla legge 7 marzo 1985, n. 99, ha disposto uno specifico finanziamento di due miliardi di lire.*

*Nessuna variazione è prevista, invece, per la sede del comando sezione della polizia stradale sistemato in uno stabile di proprietà privata, in buono stato di conservazione e del tutto idoneo a soddisfare le esigenze del reparto.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.